

*VIVERE COME PELLEGRINI:  
EDUCARE*



*La scuola del villaggio - Albert Anker - 1896*

# **L'ECO DEL GIAMBELLINO**

*Notiziario della Parrocchia di San Vito*

Gennaio 2019

N°1



**Parrocchia di San Vito** – 20146 Milano - Via Tito Vignoli, 35  
Telefono: 02 474935 (*attendere il messaggio e poi digitare l'interno voluto*)

don Antonio Torresin, Parroco	int.11	antonio.torresin85@gmail.com
don Tommaso Basso	int.14	dontommasob1@gmail.com
don Giacomo Caprio	int.12	giacocaprio@gmail.com
Oratorio	int.15	
Centro "La Palma"	int.20	

## ORARI 2019

### Celebrazioni

**SS. Messe Feste:** ore **10,00, 11,30 e 18,00** --- Prefestiva: ore **18,00**  
**SS. Messe Feriali:** ore **9,00 e 18,00** --- **Lodi:** da lunedì a sabato, ore **8,40**  
**Adorazione Eucaristica:** giovedì, ore **18,30**

### Ufficio Parrocchiale

Da lunedì a venerdì, eccetto quelli prefestivi-festivi, (tel. 02 474935 int.10)  
Ore **10,00 -11,30 e 18,00 -19,00**

### Centro Ascolto

Lunedì-mercoledì-venerdì, ore **9,30 -11,00**, (tel. 02 474935 int.16).

### Ricerca Lavoro

Mercoledì, ore **15,00 -17,00** (tel. 02 474935 int.16)

### Pratiche INPS

(Sig. Ferrara) Assistenza per problemi di pensionamento, (tel. 02 474935 int.16)  
Lunedì, ore **15,00 -18,00**

### Pratiche di Lavoro

(Rag. Alba) Assistenza di un consulente del lavoro  
Fissare un appuntamento presso la segreteria parrocchiale

### Centro Amicizia La Palma

Corsi di cultura e hobby, da lunedì a venerdì, (tel. 02 474935 int 20)

### Biblioteca

(Centro Pirotta) Mercoledì, ore **16,00 -18,00**

# L'ECO DEL GIAMBELLINO

*Notiziario della Parrocchia di San Vito  
Anno XLIII - Gennaio 2019 - N°1*

## **TEMA DEL MESE**

### **VIVERE COME PELLEGRINI : EDUCARE**

L'itinerario educativo dei discepoli	4
Dietro al velo del Natale	8
Il viaggio	11
I cammini illusori	12
L'amico immaginario	14
Il viaggio meraviglioso	16
Famiglia e scuola nella sfida educativa	18
Educare alla relazione nel Vangelo	22
Trovarsi nell'altro	26
Educazione e nuove tecnologie	30
Lasciarsi educare	32
Imparare il mestiere di vivere	34

## **VITA PARROCCHIALE**

Catechesi 2018 / 2019	7
Giovani famiglie in cammino	21
Presepi a San Vito	29
Natale alla Casa della carità	36
Festa della famiglia, domenica 27 gennaio	38
Notizie dal Gruppo Jonathan	39
Attività dell'Oratorio	40
Situazione delle finanze parrocchiali	42
San Vito nel mondo - Armenia	43
Santo del mese: Sant'Ilario di poitiers	46
Centro amicizia La Palma	48
Notizie ACLI	49
Venite in biblioteca	53
San Vito nel mondo - Notizie in breve	53
Battesimi, matrimoni e funerali	54

SOMMARIO

# L'itinerario educativo dei discepoli

Non sono esperto di pedagogia, non sono un padre o una madre e neppure un insegnante. Che cosa potrei mai dire sull'educazione? Ma conosco il Vangelo e ho la netta percezione che Gesù sia uno straordinario educatore.

Provo allora a ricercare i tratti educativi dell'itinerario alla fede che Gesù fa compiere ai suoi discepoli. Di "itinerario" si tratta e non solo in senso figurato: Gesù ha educato i suoi amici per strada, camminando con loro e facendo fare loro un percorso, un vero e proprio viaggio, uno di quelli che ti cambiano la vita, che lasciano un segno, dove poi nulla è più come prima. Proviamo a seguirne la traccia.

## **Fascinazione: essere chiamati per nome**

Il primo passo è un incontro. Li ha incrociati per strada, alcuni lo hanno cercato su indicazione di un testimone, altri sono stati chiamati al lavoro, quasi per caso. Ma quell'incontro aveva la forza di una fascinazione. Si sono sentiti chiamati per nome, conosciuti nell'intimo. Il suo sguardo e le sue parole avevano la forza di suscitare un desiderio, avevano un carattere promettente, ed erano dette con un'autorità che li ha colpiti nel profondo.

Si sono sentiti amati, riconosciuti, preziosi, loro che erano un nulla. Come per la prima volta hanno percepito che la loro vita poteva essere qualcosa di bello e d'importante, meritevole di fiducia. E si sono fidati, hanno avuto la forza di partire, di intraprendere un viaggio senza sapere dove li avrebbe portati, attratti solo dalla gioia di stare con lui, ovunque questo poteva condurli.

Solo così la vita trovava un senso e una direzione, smetteva di essere una vita insulsa e senza significato: ora erano compagni di viaggio di un Maestro unico. Il rischio? Certo c'erano delle incognite, ma quell'uomo aveva una capacità di riscattare la loro umanità, di risvegliare la loro fede, di aprire delle speranze che sembravano sepolte. Se parti per un viaggio devi sentire che la meta, la promessa iscritta nell'invito a partire vale la pena di rischiare.

## **Insieme: partecipi di una grande impresa**

La chiamata è sempre singolare e personale: ciascuno ha la sua, il suo momento, il suo incontro, la sua intuizione. Ma poi il viaggio era condiviso, era far parte di una grande impresa, diventare compagni, poter condividere un cammino e una speranza con altri. E infatti fu così: quegli uomini si trovarono in buona compagnia. Di per sé non una compagine ben assortita e omologata: sembravano una accozzaglia di uomini improbabili, di gente



*Incontro di Gesù con Pietro e Andrea – Mosaico in Sant'Apollinare Nuovo, Ravenna – VI secolo*

comune, di uomini e donne su cui pochi avrebbero scommesso. Ma il Maestro era abile anche e proprio nel “fare squadra” nel tenerli insieme, nel fare di un gruppo incongruo una comunità di amici. Era capace di tirar fuori il meglio da ognuno, li coinvolgeva nella sua opera per il Regno, per qualcosa di più grande di loro, e con lui sembrava a ciascuno di poter cambiare il mondo e le cose, che finalmente si poteva provare a creare un mondo migliore, a realizzare promesse antiche, quelle che Dio aveva promesse e che il popolo aveva puntualmente disatteso.

### **Il rigore: essere esigenti**

Non che il Maestro fosse indulgente. O meglio, lo era con tutti, compassionevole e misericordioso, ma con loro era anche capace di essere esigente e rigoroso. Chiedeva loro di essere “perfetti”, di avere una “giustizia migliore”, di portare le esigenze dell’amore e del Regno fino all’estremo, fino a cambiare il cuore. E non lasciava loro margini di mediocrità; nel viaggio accadeva che i pensieri anche più oscuri presenti nel loro cuore venissero allo scoperto: gelosie, paure, invidie. Ogni cosa veniva messa alla luce per essere curata ed estirpata. Un cammino esigente e senza sconti. A volte quel Maestro li sconcertava: amare i nemici, perdonare settanta volte sette il fratello! Chiedeva loro più di quanto sapessero e potessero fare, forse per portarli a scoprire che solo per grazia potevano stare con lui, solo se non si sentivano migliori degli altri, potevano essere per tutti una profezia di una nuova fraternità.

### **La prova: senza paura delle ferite**

E, infatti, il cammino non ha mancato di portarli davanti alla prova. La sua, del Maestro, ma che sarebbe diventata anche la loro. E nel caso loro si sarebbe rivelata come un clamoroso fallimento. Davanti al passaggio che sembrava quello finale sono arrivati divisi, timorosi, pieni di paura, e incerti. E hanno clamorosamente mancato tutte le promesse fatte, e sono fuggiti tutti, e hanno dubitato di tutto quello che il Maestro aveva detto loro. Quello scacco sarebbe stata una ferita incancellabile. Eppure proprio in quello che aveva tutte le sembianze di un fallimento avrebbero potuto scoprire molto di più.

Il Signore non li stava abbandonando, stava solo aprendo loro una strada, mostrando che cosa vuol dire amare fino alla fine, fino al dono della vita. Non avrebbero più dimenticato quei giorni, come si portano le cicatrici di un'impresa che ti ha cambiato la vita, come si impara a camminare cadendo e rialzandosi più volte.

### **Ripartire: una fiducia incondizionata**

E così è stato. Dalle ferite del Maestro conobbero finalmente la forza rigenerante del perdono, la grazia di un possibile ricominciamento. Non pensavano certo di meritare ancora la sua fiducia, credevano che tutto fosse finito. Ma il risorto, che aveva attraversato la prova della morte, si prese ancora cura di loro, li radunò un'altra volta, li mise ancora insieme e di nuovo in viaggio. Questa volta con una speranza ancora più grande: che era possibile vincere il male portandolo su di sé, che anche quando tutto sembra compromesso, nulla è ancora finito se si crede nella forza dell'amore che vince il male. E ripartirono, infatti, e nulla ha potuto fermare il loro viaggio, fino alla fine del mondo, fino a noi. Perché la loro storia è anche la nostra, il loro cammino è anche il nostro, di credenti nel Maestro unico che è Gesù, uniti dalla fede che Lui ha suscitato nei nostri cuori come nei loro. Se siamo disposti a metterci in viaggio con un Maestro così.

*don Antonio*

# CATECHESI 2018-2019



Gesù consegna le chiavi a Pietro – Perugino – 1481 – Cappella Sistina, Roma

## Un Vangelo per la Chiesa

*Pagine del Vangelo di Matteo come istruzioni per la vita ecclesiale*

### INCONTRI AL SALONE SHALOM – ORE 21

<b>28 Novembre</b>	Mt 1,1-24	Giuseppe l'uomo giusto
<b>19 Dicembre</b>	Mt 5,1-16	Le Beatitudini, promessa e programma
<b>23 Gennaio</b>	Mt 10,1-42	Strada facendo predicate che il Regno dei cieli è vicino
<b>20 Febbraio</b>	Mt 16,13-28	Tu sei Pietro
<b>20 Marzo</b>	Mt 18,1-35	Istruzioni per la vita ecclesiale
<b>17 Aprile</b>	Mt 20,17-28	La via del servizio
<b>22 Maggio</b>	Mt 26,17-35	Versato per molti per il perdono dei peccati
<b>12 Giugno</b>	Mt 28,1-16	Fate discepoli tutti i popoli

### LECTIO SULLA PAROLA DI DIO DELLA DOMENICA

---

**12 Dicembre**  
**16 Gennaio**  
**6 Febbraio**  
**6 Marzo**  
**3 Aprile**  
**8 Maggio**  
**5 Giugno**



Parrocchia di San Vito  
al Giambellino

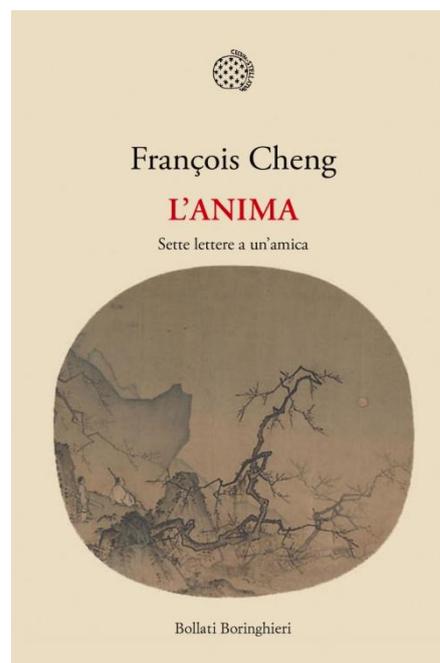
# Dietro al velo del Natale

*Pubblichiamo integralmente questo articolo di Susanna Tamaro, apparso sul Corriere della Sera del 20 dicembre scorso, perché parla di nuovi modelli educativi, in tema con questo numero dell'Eco.*

L'altra sera, tornando a casa, mi sono resa conto che il Natale è ormai vicino. Il caldo anomalo di quest'autunno me lo aveva fatto quasi scordare. Attraversando la notte silenziosa delle campagne, a un tratto ho visto brillare di luci e festoni multicolori tutte le abitazioni del paese in cui vivo. Il Natale, con le sue musicchette ossessive, con la coazione a comprare, con la presenza straripante del pancione barbuto e le sue renne, è diventato ormai un ciclico rito pagano, un altare su cui si sacrificano soldi, malumori, nevrosi. Ci si sottopone a un obbligo ma, al tempo stesso, non si desidera altro che fuggirne perché del senso della festa non è rimasto nulla, se ne è andato via come le bisce quando sgusciano fuori dalla loro pelle. Siamo spinti continuamente a divertirci, ma questo tipo di frenetico intrattenimento credo sia l'esatto opposto del vivere la gioia di una vera festa.

Pensavo a queste cose rileggendo lo splendido libro di François Cheng, *L'anima* (Bollati Boringhieri). L'autore, un poeta cinese novantenne ormai naturalizzato francese, risponde a sette lettere di un'amica che ha ritrovato dopo trent'anni. «In tarda età – gli scrive la donna francese – mi scopro un'anima. Non che ignorassi la sua esistenza, ma non ne sentivo la realtà. A questo si aggiunge il fatto che attorno a me nessuno pronunciava più questa parola». «Ralleghiamoci, meglio tardi che mai!» le risponde l'anziano poeta. «Se la si scopre, vuol dire che c'è sempre stata, fin da prima della nostra nascita. Se la si scopre tardi, vuol dire che è la parte più nascosta di noi».

Protetto dalla sua età e dal suo carisma orientale, Cheng affronta argomenti che nessuna persona desiderosa di plauso oserebbe affrontare. L'anima! Chi l'ha mai vista? Non si misura, non si pesa, non si compra, non si vende. Dunque non esiste. Questa vulgata che viene insufflata da quasi mezzo secolo nelle nostre menti è diventata ormai la padrona indiscussa del nostro pensiero. Le grandi scoperte della scienza di questi decenni e i benefici che hanno portato nelle nostre vite hanno contribuito a farci credere che tutto



ormai sia misurabile e risolvibile e che ciò che esula da questi canoni non sia altro che un relitto di arcaiche e ridicole credenze. La scienza ci ha salvati e continuerà a farlo, non abbiamo alcun bisogno di realtà nebulose e indistinte intorno a noi, a parte naturalmente le nuvole telematiche che catturano e archiviano tutti i nostri dati, con il nostro beneplacito.

Ma è davvero così? Mi guardo intorno, vedo tanti sguardi assenti, cupi, sospesi tra la rabbia e lo smarrimento. Non riesco a non pensare alla tragedia di Corinaldo, a quelle giovani vittime inermi, all'impetuoso flusso del nulla che le ha trascinate e risucchiate verso quel gorgo. Sono state cresciute nel più stretto materialismo, circondate da persone che magari hanno cercato di proteggerle dalla traumatica scoperta della non esistenza di Babbo Natale, ma che probabilmente non hanno mai parlato dell'anima, della morte e del senso profondo della vita. Il loro mondo è quello dell'emotività immediata, emotività che ha bisogno di stimoli sempre più forti. Vivendo in un presente circolare, non avendo un'idea di una via da percorrere, non rimane loro che provare sensazioni sempre più forti nel tentativo di scardinare quella porta blindata che dà accesso al senso dell'esistere.

La vita ridotta al solo livello fisico e mentale ha portato all'esplosione di un infantilismo emotivo ormai fuori controllo, ad un abuso dei corpi considerati meri involucri, ad una ricerca ansiosa del limite da superare. Limite dietro al quale appare sempre un altro limite, nel disperato tentativo di colmare il grande vuoto che sentono dentro. Da anni vado ripetendo che non si possono trattare i bambini come cassonetti, gettando dentro di loro a caso tutto quello che capita pensando che siano in grado di discernere in modo autonomo. Non si può abbandonarli ai social, non si può vivere accanto a loro senza vederli, convinti che tanto cresceranno comunque, come le piante. Nel mondo in cui tutto avviene con un clic, ci si dimentica che anche una pianta, per crescere, ha bisogno di cura e che, senza cura, nessun essere vivente si sviluppa nel pieno delle sue possibilità.

Gli adulti si sono scrollati di dosso la loro responsabilità perché la vulgata degli ultimi cinquant'anni ha messo la parola "autorità" sotto una luce sinistra. Bisogna lasciare i bambini liberi di essere come sono, si ripete, e il frutto di questa visione è sotto i nostri occhi. Siamo sull'orlo di un baratro e queste ondate di disperazione dei nostri adolescenti ci dicono una sola cosa: che i ragazzi hanno bisogno di attenzione e di rispetto, che bisogna saper tracciare per loro una via, perché solo seguendo una via saranno in grado di affrontare le difficoltà e gli ostacoli che la vita porrà loro davanti. I bambini hanno il bisogno, direi etologico, di sapere che i grandi conoscono la strada, che sono in grado di guidarli e di proteggerli. Poi, una volta diventati adulti,

potranno scegliere una strada completamente diversa – il libero arbitrio è una delle ricchezze dell'essere umano – ma iniziare la vita nello smarrimento, nell'incertezza della casualità, difficilmente li farà diventare persone davvero padrone di se stesse. «Saper che si ha un'anima o ignorarlo, non è la stessa cosa» scrive Francois Cheng. «Sapere significa portare un'attenzione vigile ai tesori che possono illuminare il grigiore dei giorni».

Riportare la centralità dell'anima nella vita dell'uomo vuol dire educare il sentimento a non essere la sua parodia, il sentimentalismo; vuol dire rimettere la tensione verso il reale al centro della persona. La sofferenza di questi ragazzi è la sofferenza della loro anima di cui viene negata l'esistenza. E' una domanda profonda di senso. Di un senso che vada al di là della materia, al di là del possesso, al di là del consumo. Riportare l'anima – quest'essenza misteriosa che è presente in tutte le culture e in tutte le religioni fin dall'inizio dei tempi – al centro del discorso sull'umano vuol dire costruire nuovi canoni di modello educativo. Vuol dire pensare al bambino come un essere estremamente fragile, che ha bisogno di un'attenzione costante, della delicatezza, della protezione da tutto ciò che stupidamente e inutilmente possa turbarlo o squilibrarlo; ha bisogno di un continuo dialogo sui valori essenziali che lo renda in grado, un domani, di farsi domande. Solo questo dialogo riporterà il vero pensiero critico nelle persone, restituendo loro la capacità di restare umani anche nella complessità dei tempi che si prospettano. L'anima non si nutre di moralismi, di buone intenzioni o di regole astruse ma ha sete unicamente di bellezza e di senso.

Ecco, ore che le giornate sono inquisite dal buio, quello meteorologico e quello del baratro che si apre davanti a noi, ora che le luci sfavillano nell'oscurità della notte senza sapere perché lo fanno, dovremmo forse pensare che è giunto il tempo di ripiegare il costume di Babbo Natale e di rispeditare le renne a pascolare in Lapponia, perché il Natale, come di ce il nome, è prima di tutto – e al di là di ogni fede – la festa di una Nascita. Nel nostro mondo tecnologico, iperconnesso e ipercontrollato, non è proprio questo mistero a farci paura? Da un mondo sconosciuto, un nuovo essere arriva tra le nostre braccia. E' fragile, tenero, gli occhi ancora lattiginosi. Ma, dietro a quel velo, si nasconde uno sguardo. Ed è a quello sguardo che, un giorno, saremo costretti a rispondere.

*Susanna Tamaro*

# Il viaggio

Abbiamo già parlato del viaggio, cioè del percorso che dobbiamo fare per raggiungere la meta che, per noi cristiani, non può che essere la vita eterna.

Questo percorso può assimilarsi a un processo educativo, attraverso il quale tendiamo allo sviluppo e alla formazione di esperienze, di facoltà spirituali, sociali e comportamentali, necessarie alla definizione della nostra struttura educativa. Processo che si sviluppa nel tempo e che consente una diversa collocazione dell'individuo nel suo contesto di origine.

Un processo che consente la trasformazione interiore del soggetto, quale risultato delle difficoltà incontrate, delle scelte effettuate, degli obiettivi raggiunti. Perché il viaggio è una vicenda di trasformazione, di relazione, di manifestazione di sé, di accoglienza, di progettualità.

Il viaggio ci spinge fuori di noi stessi, ci invita ad incontrare il prossimo, ad amare. Il processo educativo, che identifichiamo nel viaggio, è ricerca e acquisizione di conoscenza: nel tempo, si sviluppa nella famiglia, nella scuola e, per noi, nella Chiesa: in altre parole, nella vita. Lo effettuiamo, di norma, con l'aiuto di uno o più educatori, che non rappresentano però il sapere, ma fungono da accompagnatori, anch'essi in viaggio come noi.

Quindi è un percorso che non compiamo mai da soli, ma guidati, che ci porta infine a divenire noi stessi accompagnatori di altri fratelli, resi solidi dalle prove che abbiamo incontrato e superato. Prove affrontate muniti e sostenuti dalla fede e dotati di un "pensiero aperto", come ama chiamarlo Papa Francesco: un pensiero umile, disponibile alla ricerca, in dialogo con il sapere, alla ricerca di "un di più": andare oltre il proprio limite è l'essenza del sentimento religioso. Non più "IO", ma "NOI".

*Raffaello Jeran*



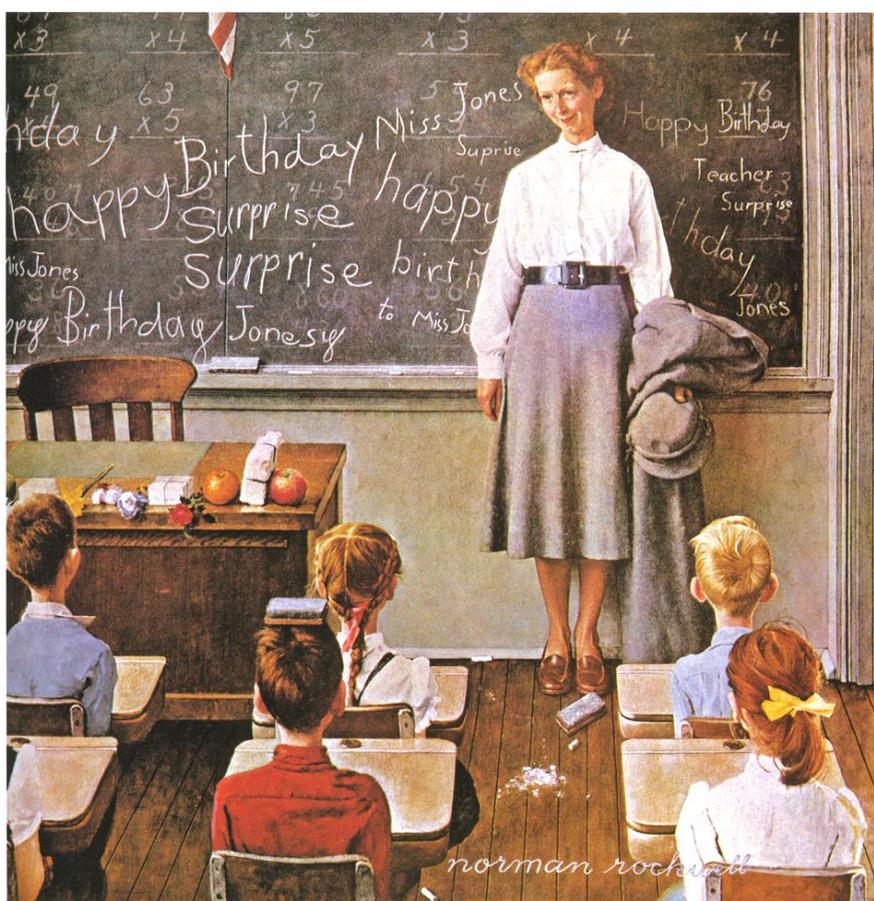
# I cammini illusori

La supplente: “Se non stai attento e non impari, che cosa pensi di saper fare da grande?” Lo scolaro (nove anni): “Lo Youtuber!”

La supplente non si perse d'animo e spiegò che, avendo fatto anche la giornalista, aveva intenzione di dedicare quei giorni di lavoro in quella classe proprio a chiarire alcuni dei processi narrativi e delle procedure di comunicazione che stanno alla base anche dei video meglio riusciti.

Ovviamente non lo disse con quelle parole ma in modo di farsi capire bene dai bambini di quarta elementare (oops... primaria!). E cercando di essere convincente – senza peraltro riuscirci con tutti, almeno in una prima fase.

L'episodio, tutt'altro che inconsueto nella scuola d'oggi, può aiutarci a capire quali difficoltà derivino dalla diffusione capillare delle “reti sociali” (in senso lato).



*La maestra – Norman Rockwell - 1956*

Anzitutto, l'illusione di un arrivo senza un cammino, senza un percorso che porti con sé impegno e fatica. Tutto ha un'impronta di immediatezza, dato che in qualche secondo testi, immagini e filmati fanno il giro del mondo. Per le foto e i filmati, poi, basta avere uno smartphone – o così sembrerebbe, perché se poi invece si desiderano immagini di buona qualità servono gli strumenti adatti e bisogna imparare a usarli bene.

In secondo luogo, dobbiamo constatare la supremazia assoluta di ciò che piace e diverte, di ciò che anche un ragazzino capisce senza sforzo, aiutato da immagini, colori e sfondi suggestivi. Tutto ciò che non colpisce nell'immediato, o che non sollecita la fantasia (oppure, ancor peggio, cerca di impostare un discorso serio) viene subito interrotto per passare ad altro.

C'è poi l'illusione di una amplissima libertà di scelta, ancora più vasta di quella offerta dallo *zapping* tra i canali televisivi digitali e satellitari. In realtà, molte scelte sono pilotate in modo abilmente nascosto dai gestori delle varie reti. Gli utenti sono incoraggiati a “condividere” ciò che vedono: nulla di male in sé, è solo la versione elettronica del vecchio “passaparola”, però gestita in modo che diventi una collaborazione inconsapevole alla diffusione di determinati contenuti, quelli che i gestori mettono in evidenza.

Un possibile – e, di fatto, frequente – effetto collaterale è un processo di aggregazione che può portare a una forma di “branco virtuale” e ha come esito un conformismo acritico, un aderire da pecoroni ai valori (o, più spesso, ai disvalori) di cui il gruppo si fa portavoce.

Sia chiaro che non è necessariamente così: ci sono in rete molti gruppi che promuovono collaborazioni serie e professionalità valide – o, più semplicemente, costituiscono un comodo strumento di comunicazione a più voci per famiglie, classi scolastiche, membri di associazioni e così via.

Paradossalmente, il dilagare delle bufale, delle storie inventate di sana pianta o distorte ad arte, può aiutare a sviluppare un atteggiamento di cautela e di sospetto nei riguardi di ciò che ci viene comunicato. Ci costringono ad essere un po' più critici e vigili rispetto a quello che ci raccontano. E' tipico che si usi l'inglese (in questo caso, *fake news* invece di “bugie, balle”) come forma di mascheramento. Come nel caso del *gossip*: anche se usiamo la parola inglese, anche se riguarda persone note, sempre di “pettegolezzo” si tratta.

Ma torniamo al nostro scolaro. L'apparente facilità con cui i migliori comunicatori si esprimono, dando un'impressione di naturalezza priva di sforzo, nasconde di solito un lungo lavoro di preparazione. È facile l'analogia con i gesti atletici dei campioni sportivi: attribuirli totalmente a un talento naturale significa ignorare allenamenti, sedute in palestra e tutto il resto. La fatica e il sudore prima del successo.

Navigare, viaggiare e, in inglese, fare surf (*surfing the Web*) sono le metafore più diffuse. Il più delle volte, però, sono verbi di movimento coniugati stando comodamente seduti – e impigliati nella ragnatela. Ma con l'illusione di camminare. E se fossero solo i bambini di nove anni a coltivare certe illusioni, andrebbe anche bene.

*Gianfranco Porcelli*

# L'amico immaginario

*Tratto da "L'amico immaginario" Di Matthew Dicks*

*"Ecco quello che so:  
Mi chiamo Budo.  
Esisto da cinque anni.  
Cinque anni è una vita lunghissima, per uno come me.  
E' stato Max a darmi questo nome.  
Max è l'unico essere umano che riesce a vedermi.  
I genitori di Max mi chiamano l'amico immaginario.  
Voglio molto bene alla signora Gosk, la maestra di Max.  
Invece l'altra maestra, la signora Patterson, non mi piace per niente.  
Non sono immaginario."*

Mi ha sempre colpito e incuriosito la presenza dell'amico immaginario nella vita di alcuni bambini.

Mi ha colpito soprattutto scoprire che sono tanti i bambini che condividono pensieri, paure, giochi e tanto altro con questi misteriosi amici.

Io trascorro molto tempo, per lavoro, con i piccoli e mi è successo di raccogliere le confidenze di alcuni di loro. Una bambina, tempo fa, mi ha detto che non aveva un vero e proprio amico immaginario, ma parlava e raccontava i suoi pensieri ai mobili della sua stanza.

Mi sono chiesta perché.

La risposta mi ha così tanto spiazzato per la sua ovvietà che provo imbarazzo a pronunciarla, scriverla forse sarà più semplice, ma non meno triste o sorprendente.

Perché ne hanno bisogno.

Proviamo a scoprire che cosa chiede e si aspetta un bambino da un amico immaginario.

Che gli tenga compagnia.

Che lo ascolti.

Che giochi con lui.

Che non lo lasci solo quando ha paura.

Che lo rassicuri quando è in difficoltà.

Che lo aiuti quando è necessario.

Che lo incoraggi.

Se ci crollasse addosso la montagna di testi che sono stati scritti per descrivere il ruolo e il compito di un educatore, scopriremmo, poco prima di venirci sommersi, che l'amico immaginario, all'educatore, gli sta rubando il mestiere.



La caratteristica che più li accomuna è l'essere immaginari.

Sì, purtroppo, è così.

Anche la maggior parte degli educatori è purtroppo immaginaria.

Gli adulti che si ritrovano a educare sono spesso troppo impegnati a discutere di educazione e poco disposti a esercitarla.

Probabilmente anch'io, che sono un insegnante.

Anatole France, scrittore, premio Nobel francese per la letteratura, negli anni venti scriveva che i nove decimi dell'istruzione sono l'incoraggiamento.

Appunto, l'incoraggiamento e non l'indottrinamento, la didattica, la pedagogia, la psicologia, la valutazione, la programmazione, l'aggiornamento, la formazione.

E' vero.

E' così vero, che quando si ritrovano a fare i conti con insegnanti, genitori o educatori impegnati a capire, programmare, leggere e pensare a che cosa sia meglio per loro, i bambini, nel frattempo, se lo immaginano un amico capace di incoraggiarli. Se lo inventano.

E fanno bene.

C'è qualcosa o qualcuno di più vero di chi risponde ai nostri bisogni? Di chi non ci fa sentire soli? Che ci incoraggia?

Che ne sa un bambino di quanto può essere sottile il confine tra immaginazione e realtà quando la paura e la solitudine incalzano?

Quante domande. Eppure c'è un solo modo per trovare risposte. Basterebbe non cercarle e impiegare meglio il tempo scardinando le serrature delle gabbie in cui noi insegnanti amiamo rifugiarci, rimanendo blindati negli schemi rassicuranti dei programmi didattici da portare a termine e delle schede di valutazione da compilare con criteri elencati nei manuali che nessuno legge, ma che non so come tutti conoscono a memoria. "... che così non si sbaglia mai".

Se noi insegnanti scardinassimo, tutti, quelle serrature, saremmo liberi di creare un luogo, la scuola appunto, capace di accogliere ogni bambino per ciò che è; una scuola capace di offrire l'incontro con maestri disposti ad accettare l'idea che nessuno può insegnare nulla se non imparando ogni giorno a fare in modo diverso il proprio mestiere e a trasmettere a ogni bambino, a ogni singolo bambino, il messaggio che tutto ciò che dice c'entra con la sua vita e che tutto ciò che sta facendo gli importa davvero.

Ma è difficile, non impossibile, ma difficile sì.

Un insegnante dicono sia un adulto che accompagna. E' infatti uno che cammina con chi ha di fronte, per strada come in aula, e se c'è da faticare, fatica; se c'è da capire, prova a capire prima di spiegare. E che incoraggia, perché se non ci crede lui che ce la si può fare, chi mai dovrebbe o potrebbe crederci? Nessuno. Finiremmo col "doverlo immaginare..."

*Lucia Marino.*

# Il viaggio meraviglioso

Quando insegno in terza e arriva dicembre, io sono felice, perché so che si inizia a fare Dante e per i miei studenti, arrivati “nel mezzo del cammin” della loro scuola superiore, inizia un viaggio meraviglioso. Parto da lontano, con una bella conferenza al Planetario, dove scienziati innamorati del Medioevo raccontano ai ragazzi com’era il cielo al tempo di Dante, quali stelle illuminavano le immense notti buie, quali costellazioni segnavano il destino e raccoglievano i sogni.

Tornati in classe, ci avventuriamo alla scoperta del percorso, e con l’aiuto di disegni e grafici, mostro i tre regni ultraterreni: l’immenso cono sotterraneo dell’inferno, giusto sotto Gerusalemme, nato quando Dio scagliò Lucifero quanto più lontano fosse possibile dal Cielo, fino al centro della Terra; poi la montagna del Purgatorio, in mezzo all’emisfero australe, tutto mare tranne quel monte, altissimo, terribile, come la collera di Dio e immenso come il Suo perdono, e in cima il giardino del Paradiso terrestre, porta d’ingresso per il Paradiso. E il terzo regno lo guardiamo in 3D con qualche video che mostra i nove Cieli scorrere uno dentro l’altro, fino al Cielo delle stelle fisse; e ancora oltre, perlustriamo la Rosa dei Beati (comodo prof, una specie di cuscino gigante) e sopra a tutto, e ovunque, e in tutto il suo mistero, Dio, “l’Amor che move il sole e l’altre stelle”.

Ma la cosa che più affascina i miei sedicenni è sapere le pene, i castighi, eterni e terrificanti (la beatitudine importa poco, a quell’età è molto più divertente, e attraente, l’inferno): i suicidi trasformati in alberi che sanguinano, gli eretici che bruciano in tombe gelide, i traditori immobili nel ghiaccio, i golosi immersi nel fango che puzza e bolle, Lucifero con tre teste che divora i peccatori più terribili per l’eternità.

Finito tutto questo, quando la voglia di partire è al culmine, e i miei ragazzi hanno gli zaini pronti e i libri aperti, faccio una pausa, e provo a chiedere loro cosa manca. La mappa c’è. Il mezzo di trasporto pure: gambe, barche, spalle di diavoli, braccia di angeli. La bussola no, ma abbiamo le stelle. I peccatori li abbiamo messi in fila, ognuno andrà al suo posto. Il traguardo è chiaro, arriveremo a Dio (sì, ma Dante non riesce a raccontarlo)... come prof?

Dopo 100 canti, tutto ‘sto sbattimento, tutta quest’ansia... ti salvo io Umanità, te lo dico io come si arriva a Dio, e poi non ce lo mostra?

No, ragazzi, non ce la fa, è troppo per l’ingegno umano, si chiama “ineffabilità”, non ha le parole... dopo 14.000 versi, non ha le parole. Non ci dice com’è Dio, ci dice come ci si sente a stare davanti a Lui. Ineffabilità... chiaro prof, come quando ci innamoriamo... più o meno, una cosa così, ma molto più grande.

E quindi, cosa manca? Possiamo partire? Ci mettono un po', sono adolescenti, si sentono i padroni del mondo, del cosmo e di se stessi, sicuri di poter fare tutto da soli, forti e imbattibili, con la sconfinata e meravigliosa inconsapevolezza di cosa sia davvero la vita. Ma poi ci arrivano, sempre, quasi tutti insieme: prof, ma Dante ci va solo?

Perché no? Avete detto che la mappa c'è, il percorso pure, il traguardo, il mezzo e tutto...

Eppure, eppure sentono che qualcosa manca, che non basta tutto questo.

Non basta a Dante per arrivare in Paradiso, non basta a loro per diventare adulti. Non basta sapere dove si deve arrivare, e come, e in quanto tempo. Non basta nemmeno sapere il perché.

Quel che serve è avere qualcuno che accompagni. Qualcuno che quella strada l'abbia già fatta, che vada avanti quando ci sono i demoni e faccia da scudo, che si faccia da parte quando c'è un'anima alla quale far domande, qualcuno che sorrida quando tutto fa paura, e tenda la mano quando un gradino è troppo alto. Dante ha scelto Virgilio, il suo poeta preferito, che tante volte nel suo cammino chiama maestro e molto spesso duca, colui che con-duce, che porta con sé verso una meta importante.

Ho dato un tema diverso ai miei ragazzi per queste vacanze di Natale:

“Chi è il tuo Virgilio?” Per una volta, non vedo l'ora che riaprano le scuole.

*Alessandra Bosoni*



*Dante e il suo poema – Domenico di Michelino – 1465 – Santa Maria in Fiore, Firenze*

# Famiglia e scuola nella sfida educativa

Da anni il dibattito sulle nuove generazioni si interroga e pone l'attenzione sull'“emergenza educativa” come una delle sfide antropologiche più impegnative del nostro tempo. Non si tratta di una questione di poco conto, dato che tutti gli esseri umani hanno bisogno di educazione, perché soltanto attraverso di essa potranno dare un senso alla loro esistenza. Soltanto mediante l'educazione siamo infatti in grado di conseguire quelle abilità pratiche e quelle capacità intellettuali utili ad affrontare adeguatamente la vita.

Il fulcro del percorso educativo sta nel contribuire alla crescita e al rafforzamento delle conoscenze intellettuali, morali e civili della persona umana, e a questo fine sono chiamati tutti gli agenti e gli interlocutori coinvolti a vario titolo nel processo educativo.

Ovviamente, la famiglia è chiamata in causa per prima, come primo luogo della formazione e dell'educazione. Alcune recenti analisi sociologiche presentano i genitori come spesso combattuti tra l'autoritarismo dogmatico, da un lato, e il lassismo assoluto, dall'altro; o genitori non più in grado di assumersi la responsabilità di educare, rinunciando al loro ruolo per preferire quello, più comodo, di “amici” dei loro figli, creando in questo modo un cortocircuito valoriale, senza modelli di riferimento per i giovani; o ancora, genitori che hanno completamente perduto il ruolo di referenti educativi, lasciando così spazio all'istinto dei giovani che, non avendo molti modelli positivi, spesso si abbandonano a quelli negativi.

Già molti adolescenti sono irretiti dalla Rete e dai social network, che sicuramente non hanno molti modelli positivi da proporre. Indubbiamente, la Rete ha completamente invaso il campo, specie tra gli adolescenti, e i ragazzi vivono molto del loro tempo online, in un mondo che non è separato da quello reale, ma rischia di diventarlo.

Per questo, i genitori e gli educatori sono chiamati ad arginare e limitare l'utilizzo distorto che i ragazzi fanno della Rete, anche per quanto riguarda la dilagante cultura narcisista, che i social network contribuiscono ad alimentare. Oggi, infatti, genitori ed educatori si trovano spesso di fronte ad adolescenti Narcisi che si pongono al centro dello scenario e ricercano rassicurazioni e conferme dai genitori oltre che dai coetanei, per alimentare narcisisticamente il proprio sé. I social network amplificano questo bisogno di avere costanti conferme da parte degli altri, che diventano un'audience continua con cui confrontarsi.

La Rete diventa la vera ribalta nella quale gli adolescenti fanno le loro esperienze sociali confrontandosi coi coetanei, che amplificano il senso di sé, e i social media sono spesso l'unico modo di avere una vita personale. I messaggi nella rete si diffondono rapidamente contribuendo ad un senso grandioso di sé, ma anche col rischio di perdere la propria privacy.

In questo scenario, lo spazio in cui agiscono gli adolescenti è di difficile accesso per gli educatori e i genitori, e diventa veramente difficile, per gli uni e per gli altri, riuscire a intervenire per limitare i potenziali danni (strategie dissociative; incapacità di prevedere le conseguenze delle proprie azioni; organizzazione del sé autocentrata).

Molti educatori riconoscono, però, che c'è una enorme responsabilità della società contemporanea nel trasmettere una sensibilità narcisista fin dall'infanzia, con il conseguente distacco dagli altri come parte essenziale della propria esistenza. Educare, in questo caso, vuol dire aiutare a far emergere e a crescere fin dai primissimi tempi nella vita del bambino atteggiamenti di collaborazione ed empatia nei confronti degli altri. In altri termini: trasmettere un sano orientamento alla pro-socialità, come autentica volontà di aiuto, che nell'adolescente potrà poi manifestarsi come solidarietà verso gli altri e senso di responsabilità interiorizzati.

Al di là di queste analisi – sulle quali alcuni genitori dovrebbero riflettere – ci sono molte altre famiglie nelle quali il rapporto tra genitori e figli è sorretto dal dialogo, dalle argomentazioni, dall'interesse non superficiale per le diverse occupazioni di ogni membro della famiglia, dalla sollecitazione affettiva e dagli orientamenti morali che i genitori trasmettono ai figli. Nello stile educativo di questi genitori, l'insegnamento morale – valori come la giustizia, la verità, l'equità, il rispetto degli altri, la cortesia, l'empatia, l'affettività – passa attraverso un dialogo costante, ed è sempre sorretto dall'esempio degli adulti.

Per la mia esperienza personale (benché io non abbia avuto figli, ma ho visto crescere i figli di molti amici), i figli più "sani" sono quelli verso i quali i genitori "non si sono mai sconnessi", ossia quelli con i quali i genitori hanno mantenuto il dialogo, hanno trasmesso insegnamenti morali a diversi livelli, man mano i figli crescevano, hanno diviso esperienze culturali e sportive, hanno partecipato attivamente alle loro vicende scolastiche.

Certamente, anche la scuola è importantissima nella sfida dell'"emergenza educativa", e anche su questo versante si sono spesso rilevate situazioni allarmanti, dovute per lo più a episodi di cyberbullismo. Il bullismo è sempre stato presente nelle scuole, ma nel caso del cyberbullismo è reso ancora più grave, soprattutto a causa della distanza tra il persecutore e la vittima: l'anonimato protegge il persecutore, che non vede gli effetti sulla vittima, quindi non vede le conseguenze della sua violenza e, oltretutto, l'emulazione

giustifica l'azione ("lo fanno tutti"). In questo senso, la Rete separa dagli altri e rende meno evidenti le conseguenze di comportamenti crudeli, offensivi e diffamatori. Ciò non significa che Internet sia di per sé "colpevole", ma certo può facilitare quella distanza che indebolisce le relazioni e rende meno responsabili.

Sia sul versante familiare, sia su quello scolastico, l'educazione e la formazione delle giovani generazioni comportano diverse problematiche, alle quali occorre trovare soluzioni che non possono non essere comuni.

Per cercare di far fronte all'"emergenza educativa", e di rafforzare il ruolo di genitori ed educatori, da qualche anno sono stati avviati i "Patti di corresponsabilità educativa" tra scuola e famiglia, uno strumento utile, soprattutto in un momento in cui le cronache raccontano episodi di contrapposizione o addirittura di violenza tra genitori e insegnanti.

Nel "Patto di corresponsabilità educativa" – di cui ogni istituto scolastico è tenuto a dotarsi – si trova sempre un elenco di diritti e doveri degli alunni, dei docenti e dei genitori (elenco molto articolato dei principi e dei comportamenti che la scuola, la famiglia e gli alunni condividono e si impegnano a rispettare). Ma il Patto è anche uno strumento che fornisce la possibilità, a genitori e studenti, di fare proposte per arricchire l'offerta formativa, quindi una vera e propria collaborazione tra la scuola e la famiglia. Inoltre, il Patto consente una maggiore condivisione degli interventi di formazione e prevenzione in materia di bullismo e cyberbullismo, oltre che la limitazione dell'utilizzo dei telefonini nei tempi e negli spazi impegnati dall'istruzione scolastica.

Certamente, serviranno alcuni altri anni per poter vedere sviluppate appieno tutte le potenzialità dei "Patti di corresponsabilità educativa", che si stanno man mano precisando e perfezionando, grazie proprio al contributo delle famiglie. E questo è sicuramente un dato positivo, considerato anche il clima di cooperazione che si è voluto creare tra tutti coloro che compongono la comunità educante.

In definitiva, sarà soltanto formando una sorta di "alleanza per l'educazione", con vincoli costruttivi che vedano la partecipazione attiva delle famiglie, degli alunni, dei docenti, e in futuro anche di altri interlocutori chiamati ad arricchire l'offerta formativa (penso ad un'educazione alla bellezza, con molte più visite degli studenti nei nostri Musei), che si riuscirà a dare una risposta alle nuove sfide educative.

Perché ancora oggi è valido quello che scrisse Donald Winnicott: "L'adolescenza è una malattia normale. Il problema è dei genitori e della società se sono abbastanza sani da poterla sopportare".

*Anna Poletti*



# GIOVANI FAMIGLIE IN CAMMINO

## CALENDARIO INCONTRI – 2018/2019

### **Sabato 27/10/2018**

Ore 19 : Primo incontro - presentazione del programma e del sussidio di Abramo e Sara, che ci aiuteranno negli incontri. Lo stile è quello sperimentato lo scorso anno, due coppie a turno preparano e introducono il tema.

### **Domenica 25/11/2018**

Visita alla Comunità di Villapizzone, dalle 17 alle 22 - Pomeriggio con testimonianza di una famiglia della comunità, Messa e cena in condivisione (ci organizziamo e ciascuno porta qualcosa)

### **Sabato 15/12/2018**

Sostegno al Caritas Baby Hospital di Betlemme. Ci troviamo nel pomeriggio per preparare cartelloni e materiale informativo da presentare alla comunità alle Messe di sabato e domenica, finalizzati ad una raccolta fondi a favore dell'ospedale dei bambini di Betlemme.

### **Sabato 12/1/2019**

Incontro alle 19 in San Vito

### **Sabato 16/2/2019**

Incontro alle 19 in San Vito

### **Sabato 16/3/2019**

Abbazia di Viboldone (San Giuliano Milanese) ore 10-16 (circa)- faremo il nostro incontro nei locali che le suore benedettine ci metteranno a disposizione, seguendo il nostro solito stile (due coppie preparano l'incontro) in aggiunta avremo anche l'intervento di una suora sul tema trattato, pranzo condiviso (ci organizzeremo portando ciascuno qualcosa) e visita guidata all'abbazia.

### **Sabato 13/4/2019**

Incontro alle 19 in San Vito

### **Sabato 25/5 e Domenica 26/5/2019**

Uscita di due giorni: Santuario Madonna della Corona - Spiazzi (Vr)

### **Sabato 15/6/2019**

Festa Patronale di San Vito: incontro alle 19 in San Vito. Parteciperemo poi alle attività proposte dalla comunità per la festa patronale (es. salamelle...)

### **Luglio,**

**Date da concordare - prima quindicina del mese**  
Proposta di Cammino Gubbio-Assisi in 3/4 tappe, con auto o pulmino al seguito per trasporto bimbi stanchi e zaini pesanti...lo penseremo insieme, per date e organizzazione!



Parrocchia di San Vito  
al Giambellino

**Per informazioni:** [pinoedaniela.parisi@gmail.com](mailto:pinoedaniela.parisi@gmail.com) – [antonio.torresin85@gmail.com](mailto:antonio.torresin85@gmail.com)

# Educare alla relazione nel Vangelo

## *Il movimento Fede e Luce*

Ho visitato anche quest'anno, per i regali di Natale, il mercatino del Gruppo Jonathan della nostra Parrocchia. La proposta di Jonathan penso sia una presenza bella della nostra Comunità, che mi rammenta quanto sia stato importante, per la mia educazione alla fede, l'incontro con la persona ferita nelle facoltà mentali. Per me ciò è stato possibile attraverso il movimento italiano di Fede e Luce.

Di solito, in questo periodo dell'anno, Fede e Luce organizza occasioni di "annuncio e condivisione", per cui ho pensato di sfruttare l'invito della redazione dell'Eco a scrivere sul tema del mese, l'educare, per dare la mia testimonianza su questa realtà che pratico direttamente e/o con i miei familiari, da circa quarant'anni .



Meglio accendere una luce che maledire l'oscurità

Il movimento è nato su ispirazione di Jean Vanier, nato nel 1928 a Ginevra, figlio del Governatore generale del Canada, ex ufficiale di marina e poi filosofo che, negli anni sessanta incontra, tramite un sacerdote, alcune persone con grave disabilità mentale, rimane colpito dalla loro condizione e compie la scelta di andare a vivere con due di loro nel piccolo paese di Trosly dando vita alla Comunità dell'Arca. Successivamente nascono numerose comunità dell'Arca in diversi Paesi, anche in Italia.

Poi, nel 1968 alcuni genitori ed educatori, tra cui Jean Vanier e Marie H el ene Mathieu, organizzano un pellegrinaggio a Lourdes per persone ferite nell'intelligenza, i loro genitori e amici. Il giorno di Pasqua del 1971, vi si ritrovano dodicimila persone di quindici diverse nazionalit . Tra queste, quattromila hanno un handicap mentale.   un incontro festoso di scambio tra individui che agli occhi del mondo sono "sani" ed "efficienti" e coloro che invece sono pi  "fragili". Da quell'occasione nascono le prime comunit  Fede e Luce, che oggi sono centinaia e centinaia in tutti i continenti. Gli incontri si ripetono periodicamente fino ad oggi.

Attualmente Fede e Luce   costituita da 1.648 comunit , raggruppate in 50 province che coprono i cinque continenti.   presente in 81 paesi di 38 lingue diverse: 22 in Africa, 13 nelle Americhe, 12 in Asia, 32 in Europa e 2 in Oceania. La Francia   il paese con il maggior numero di comunit , 310. L'associazione, in Italia, dal 1983, edita la pubblicazione Ombre e Luci, rivista cristiana delle famiglie e degli amici di persone con disabilit . Vi invito a visitarne il sito e, se potete, ad abbonarvi.

In Italia sono presenti circa una sessantina di comunit , riunite in 3 province:

- "Un fiume di Pace" (raccolge le 21 comunit  delle regioni settentrionali oltre a 2 comunit  di Israele),
- "Kimata" (raccolge le 22 comunit  delle regioni centrali oltre a 2 comunit  di Grecia e Cipro),
- "Mari e vulcani" (raccolge le 18 comunit  delle regioni meridionali e insulari).
- Ogni comunit  Fede e Luce riunisce una trentina di persone (ragazzi e adulti con handicap mentale, i loro genitori, fratelli e sorelle, amici, giovani) che si incontrano almeno una volta al mese per:
  - un momento di amicizia e condivisione;
  - un momento di festa;
  - un momento di celebrazione e preghiera.

Oltre che negli incontri mensili, i membri delle comunit  rinforzano i legami tra loro attraverso varie attivit : visite in famiglia, passeggiate, week-end in comune, soggiorni di vacanze, pellegrinaggi, incontri di formazione.

*Nota: testi ricavati dalle pagine di internet sull'argomento.*

Il mio personale incontro con Fede e Luce risale a quando, nell'estate del 1973, avevo finito di frequentare la terza media, raggiunsi, per una breve vacanza, la mia zia materna Mariangela e la sua famiglia, in Francia, nella campagna vicino ad Avignone, ospite, con loro, di una casa di suore e poi sempre con loro mi recai in pellegrinaggio a Lourdes. Ricordo l'eccitazione del viaggio verso la Francia: per me era la prima volta che uscivo dall'Italia. Mi accompagnò mio padre, con il treno "di lusso" Catalano. Arrivammo a Avignone dove incontrai gli zii. La prima figlia di Paolo e Mariangela, Maria Francesca, era nata con una grave patologia che, con le conoscenze di oggi descriveremmo con i termini di autismo e grave ritardo mentale. Senza linguaggio, con un'importante scialorrea, era stato molto difficile nutrirla in maniera adeguata nel primo sviluppo, per cui era magrissima e aveva cominciato a camminare solo nella seconda infanzia grazie infine a una presa in carico specialistica adeguata. Mia zia la abbigliava sempre con eleganza: indossava dei vestiti d'estate dai colori delicati e ricamati sul petto a nido d'ape. Con un'altra nipote di mia zia, mia coetanea, ospite come me, la portavamo a passeggio per qualche ora, sulla carrozzina, nella campagna di Bédouin. Maria Francesca è morta qualche anno dopo, a sedici anni, per tumore. C'è una sua foto in bianco e nero in cui viene sollevata fra le braccia, forse di suo padre, fino all'altezza della sedia gestatoria di Papa Paolo VI, che le sorride e la benedice. A Lourdes la zia me la affidò un giorno per il bagno in piscina. Faccio risalire a quel momento la mia vocazione alla maternità, a cui mi sembra di avere poi dedicato la mia vita.

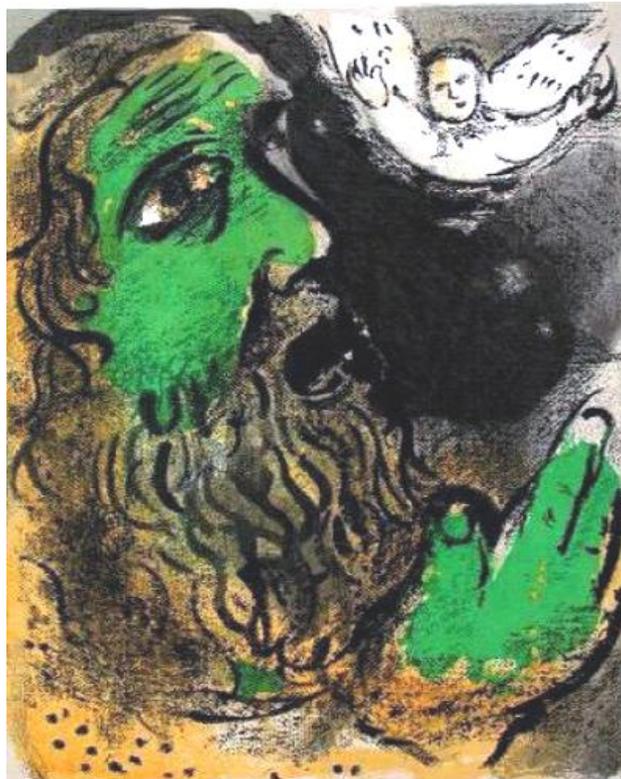
Non lo sapevo, ma zia Mariangela a Lourdes, stava mettendo le basi per organizzare in Italia il movimento di Fede e Luce e così, fra una funzione e una processione, incontrava genitori, religiosi e amici, del movimento. In una di queste occasioni, dovendo lei parlare con una suora o infermiera, da quest'ultima mi venne chiesto di sorvegliare una ragazzina, forse di un anno o due minore di me, tenendola per mano alla Esplanade, durante un qualche rito. La zia mi raccomandò di stare bene attenta perchè la bambina era molto vivace. Alle medie avevo studiato inglese, non sapevo una parola di francese. La ragazzina non mi sembrava avesse niente di anormale, tranne per un piccolo cerchio bianco in una pupilla. Così la tenni per mano, ogni tanto sorridendole e lei mi guardava; faceva caldo e avevo la mano sudata e mi ricordo che, un certo momento, chiedendole il permesso, sciolsi la presa, per asciugarmi e poi subito riprendere a tenerla e di nuovo le sorrisi. Non ricordo i particolari, ma solo che il giorno dopo era l'ultimo della nostra permanenza. Con lo zio acquistammo le cartoline e come resto mi fu data una piccola medaglietta dorata della Madonna. Accompagnata dalla mia amica, la nipote della zia, che sapeva il francese, volli recarmi all'Hopital, dove, nel periodo, lei

e io avevamo svolto il compito di servire a tavola gli ammalati. Non so come avevo saputo che la ragazzina del giorno prima era ospite lì, forse mi aveva chiesto di andare a salutarla. Finalmente trovai la stanza. Era nel letto e le andai incontro e con il saluto le diedi la medaglietta. Si alzò e si avvinghiò a me in un abbraccio affettuoso colpendomi al cuore: un calore così grande, una manifestazione di gratitudine così forte per una semplice medaglietta avuta come resto, mi vergognai. Lei mi scrisse su un pezzetto di carta con una biro rossa quello che doveva essere il suo indirizzo: non fui poi in grado di interpretare i suoi segni. Tre anni dopo, nella Parrocchia di San Giuseppe della Pace, cominciai a partecipare alla prima Comunità di Fede e Luce a Milano.

Dalla "Charta" di Fede e Luce: " Gli amici comprendono, grazie alla persona "ferita" che esiste un altro universo che non sia quello della competizione, del denaro e dei piaceri materiali; la persona debole e indifesa sollecita attorno a sé un mondo di tenerezza e di fedeltà, di ascolto e di fede."

Con Fede e Luce maturò la mia fede in Dio. Monsignor Sequeri, che fu per un certo periodo consigliere spirituale del movimento in Italia, attraverso la catechesi sul libro di Giobbe, mi aprì uno sguardo di comprensione e accettazione sulla sofferenza nel mondo e sul mistero che la accompagna. Dopo una lunga pausa ho ripreso a frequentare la Comunità Fede e Luce di San Giuseppe della Pace, ricavando, oltre alla fatica dell'impegno, momenti di serenità, amicizia e sollecitazioni a vivere la Parola.

*Laura De Rino*



*La preghiera di Giobbe – Marc Chagall - 1975*

# Trovarsi nell'Altro

È sufficiente diventare madre o padre. Da quel momento in poi per una buona fetta di mondo (dal pediatra alle maestre dell'asilo, dal catechista ai colleghi di università di tuo figlio) non sarai più *nome, cognome, data di nascita, professione, stato civile*; sarai semplicemente *la mamma di, il papà di*. Scopri così improvvisamente, e senza neanche la necessità di prenderne coscienza, che la nostra identità dinanzi agli altri e perfino dinanzi a noi stessi è costituita dalla relazione che viviamo e che mettiamo – o che gli altri mettono – a primo posto nella nostra vita. Lo aveva chiaro già Aristotele che, nella prima pagina della *Fisica*, osserva che la prima astrazione che un bimbo fa non è quella di rivolgersi a tutte le donne in quanto femmine, ma in quanto *mamme*. Niente di più vero: quando un bimbo vede una donna, dice “quella mamma”, dal momento che per lui tutti gli esseri umani non sono altro che *figli*.

Certo, anche per gli amici del marito non siamo nient'altro che *la moglie di*; o, viceversa, per gli amici della moglie: nient'altro che *il marito di*. Come sempre, però, hanno ragione i bambini: la relazione che viviamo in quanto *figli* sta al fondo di tutte le altre.

E se è vero, come dice san Francesco di Sales, che ogni relazione che ci è dato di vivere su questa terra è segno e sacramento di qualcosa di molto più grande, allora capiamo che *l'essere figlio* assume una profondità straordinaria proprio perché indica una strada di senso che conduce a Dio.

Siamo fatti di tempo, e dunque di divenire e di memoria; così, quello che chiamiamo *il nostro essere* è soggetto ad un divenire continuo, che è inevitabilmente legato alle relazioni che viviamo. Se nasce un figlio, nasciamo anche noi all'essere genitori e iniziamo con lui un cammino nel quale, mentre egli va crescendo nel suo essere figlio, noi andiamo crescendo nel nostro essere genitori. E, mentre nessuno è maestro se non ci sono discepoli che con la loro stessa esistenza lo attestino – né esisterà mai un riconoscimento ufficiale (laurea o diploma che sia) che possa attestare davvero l'essere *maestro* di qualcuno –, l'essere genitore, invece, essendo legato alla dimensione biologica dell'essere umano, sembrerebbe scontato: lo si diventa nell'attimo stesso in cui una nuova vita nasce.

Verissimo! E tuttavia, non basta un'intera vita per esserlo davvero, e – per quanto possa sembrare paradossale – spesso è necessario tenere accesa una piccola fiammella di dubbio su se stessi, di paura di non essere abbastanza bravi, per riuscire ad essere davvero dei bravi genitori. Chi non si pone

problema alcuno, chi dà per scontato che, per potersi dire *genitore* (e cioè donatore di vita), sia sufficiente aver dato la vita ad un bimbo, difficilmente lo è davvero.

Poiché si tratta di relazioni in cui viviamo la responsabilità di indicare a qualcuno (un figlio, un allievo, un amico) la strada che riteniamo la migliore possibile per giungere a ciò cui tutti tendiamo, il bene e la felicità (è sempre Aristotele), se cioè ci troviamo a vivere l'avventura di *e-ducare* (di condurre fuori, di aiutare a venir fuori) qualcuno, allora ci vediamo costretti a *venir fuori* come viandanti a nostra volta, e cioè a ritrovarci impegnati a venire *e-ducati* noi stessi per primi. E questo non è facile per nessuno, anche se è un'avventura straordinaria. Ma lo è esattamente perché è un percorso che ci costringe a crescere, conducendoci per sentieri del tutto inaspettati.

Per questo, aspettando la nascita di un figlio, dovremmo lasciarci guidare dalla convinzione che in lui/lei ci sarà rivelato un nuovo aspetto del mistero della Vita, non solo perché ognuno di loro è – e così deve essere – un *figlio unico*, ma soprattutto perché, grazie ad ogni figlio, un nuovo essere di noi stessi verrà alla luce. Il che non vuol dire che nell'altro, in tuo figlio, in fondo vai in cerca solo di te stesso – è un errore molto diffuso, purtroppo! –, ma che, solo cercando di capire tuo figlio, mettendoti nei suoi panni, sforzandoti di interpretare i suoi sentimenti e le sue emozioni per potergli essere di vero aiuto, troverai la forza di affrontare la fatica di capire qualcosa in più di te stesso.

Ho sempre pensato che il buon Dio mi abbia dato i figli che ho, perché solo attraverso di loro e per amore loro sarebbe riuscito a farmi crescere. Ed io, d'altra parte, adesso che sono diventati grandi e mi parlano delle loro fidanzate/i o compagne/i, non smetto di ricordare loro, che *se non riusciranno a superare i loro limiti e i loro difetti per amore, difficilmente ci riusciranno altrimenti*. E posso dirglielo con piena convinzione solo perché è proprio la loro presenza nella mia vita che me lo ha insegnato.

Ma c'è qualcos'altro che assimila un genitore ad un maestro: nessun genitore può desiderare di legare per sempre a sé i propri figli. Se davvero intende donare loro la vita in pienezza, non può che adoprarsi per vederli capaci di piena autonomia; in una parola: capaci di andar via; non più solo figli, ma madri e padri a loro volta. Allo stesso modo nessun maestro è un vero maestro se lavora per restare maestro per sempre, e cioè se desidera che i discepoli rimangano tali: il vero maestro ha come meta il vedere i propri discepoli diventare *colleghi*. Solo allora sarà un maestro che nessuno dimenticherà mai, quando avrà apprestato le condizioni giuste per non esserlo più... E anche questo, che certo può sembrare un paradosso, è ancora Aristotele.

L'avvertimento di Francesco di Sales qui diventa prezioso: la relazione maestro-discepolo, padre/madre-figlio come ci aiuta, non dico a capire, ma ad entrare un po' di più nel Mistero dell'Incarnazione?

Il Maestro è uno solo e unico il Figlio, ma pensate a Maria.

Dante la dice *vergine e madre, figlia del suo figlio*, tale che *il suo fattore non disdegnò di farsi sua fattura*. D'altra parte: se si mettono in fila gli appellativi che nel Vangelo indicano l'identità di Maria e cioè la relazione che ella vive e che identificano il suo essere, allora è vero sì che l'angelo le annuncia che concepirà un *figlio*, ma anche che quel figlio sarà *detto Figlio dell'Altissimo* (Lc 1,32). Dunque sarà *madre* sì, ma di Qualcuno che, dicendosi *figlio dell'Uomo*, sarà detto *Figlio dell'Altissimo*.

Da lì in poi ciò che segna l'identità di Maria è proprio la relazione che Ella vive con Dio: dirà il suo "sì" definendosi *serva del Signore* (Lc, 37) e si ritroverà *Madre di Dio* e di tutta la Chiesa, perché in quel Figlio, e solo in Lui, siamo stati generati tutti. In Lui, nel Figlio unigenito dell'Altissimo, e solo in Lui, possiamo guardare a Dio come Padre, perché *chi vede Lui, vede il Padre* (Gv 12, 45).

Se nel suo stesso essere *Figlio* ci ha donato il Padre, e cioè la possibilità di essere *figli* a nostra volta e dunque di guardare a Dio come *al Padre*, in Maria dalla croce Gesù ci ha donato una *Madre*. Per quanto riguarda noi, credo si possa dire che finalmente, almeno a questo riguardo, siamo dinanzi all'unico caso in cui *l'essere figli* ed imparare ad esserlo è addirittura la meta: è *la salvezza*.

*Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un Figlio*, scrive Isaia (9,5). E sant'Ambrogio spiega che «ogni anima che crede, concepisce e genera il Verbo di Dio e riconosce le sue opere». Siamo chiamati ad essere figli e, credendo, a concepire e generare nella povera vita di ciascuno di noi il Cristo, come se in Maria fosse stato detto ad ognuno di noi "*concepirai un figlio*". Ma per ognuno di noi, si tratta di concepire Lui sì, ma per lasciarci generare da Lui all'essere figli di un Padre che *ha tanto amato il mondo, da dare il suo Figlio unigenito* (Gv 3,16). È proprio come dice sant'Agostino: «Avendo un Figlio unigenito, Dio l'ha fatto figlio dell'uomo, e così viceversa ha reso il figlio dell'uomo figlio di Dio. Cerca il merito, la causa, la giustizia di tutto questo, e vedi se trovi mai altro che grazia».

E dunque dobbiamo fare solo una cosa che Barsotti era solito definire *semplice*: chiedere a Maria, facendo nostre le parole di un bel canto, che ci aiuti *ad accogliere il Figlio suo che ora vive in noi* e così – solo così – poter guardare a Dio come *al Padre*.

*Grazia Tagliavia*

# Presepi a San Vito

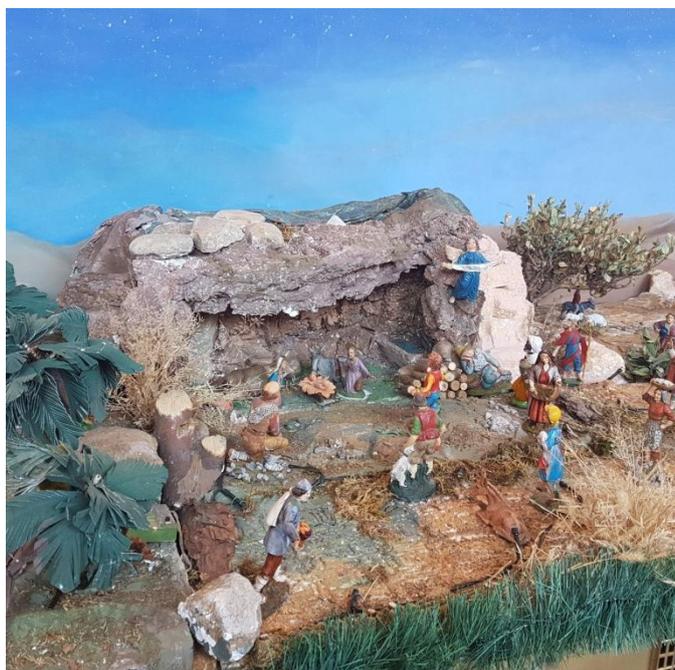
*Ringraziamo tutte quelle persone di buona volontà che, ogni anno, con talento, fantasia, pazienza e passione, realizzano il bellissimo presepe nella nostra chiesa.*

*Quest'anno ringraziamo Ubaldo, Maddalena, Alberto, Alfio.*



## Presepe e albero sul Sagrato

*Il bel presepe sotto il portico è opera di Luciano e Giancarlo del gruppo Jonathan, mentre l'albero che allietta il sagrato è stato allestito dai ragazzi e ragazze dell'Oratorio*



# Educazione e Nuove Tecnologie

Il titolo richiama un tema di confronto e dibattito molto frequente e diffuso di questi tempi e più specificatamente pone la seguente questione: le nuove tecnologie, dal computer a Internet e ai “social network” contribuiscono positivamente, e se sì in quale misura, al processo educativo e di formazione delle persone?

Dalla letteratura sull’argomento, dalle numerose ricerche fatte emergono posizioni contrastanti: chi sostiene che sicuramente la disponibilità di queste tecnologie accelera il processo di apprendimento delle conoscenze e la formazione e chi sostiene che rappresentano un ostacolo all’approfondimento dei vari saperi, perché se da una parte mettono a disposizione una massa molto ampia di informazioni e di dati dall’altra privilegiano la velocità più che la profondità dell’analisi degli stessi.

Come dire che grazie ai nuovi mezzi si è in grado di conoscere molte più cose in modo sempre più veloce ma di conoscerle molto superficialmente.

Tuttavia non vi è dubbio che proprio con l’ausilio dei nuovi mezzi (il computer in particolare) e della loro velocissima evoluzione in termini di prestazioni rapportate ai costi, la scienza ha compiuto passi fondamentali negli ultimi settanta-ottanta anni: dalla medicina alla meteorologia, alle scienze sociali, alla economia e purtroppo anche nell’industria bellica.

La diffusione dei nuovi strumenti in tutto il mondo e presso larghe fasce della popolazione ha consentito la comunicazione tra le persone e la diffusione di culture diverse, indipendentemente dalla loro latitudine e longitudine.

Quindi penso che il bilancio a riguardo delle nuove tecnologie non possa che essere ampiamente positivo in termini generali.

Certamente esiste anche il rovescio della medaglia: i nuovi mezzi in mano alle persone sbagliate rappresentano in taluni casi un pericolo per la democrazia, consentendo di influenzare, spesso con false notizie e una propaganda non oggettiva, l’opinione della gente (basta citare il caso del “Russian gate” in occasione delle elezioni americane). In altre circostanze e situazioni socio-politiche, attraverso l’utilizzo dei nuovi mezzi, si è potuto esercitare un controllo sulle persone in violazione del loro diritto alla “privacy”.

Restringendo il campo del discorso al tema dell’educazione, il bilancio sulla positività delle nuove tecnologie non risulta a mio avviso così scontato e si presenta con molte luci ma alcune preoccupanti ombre.

Ho già accennato al fatto che la velocità di reperimento delle informazioni e della loro ampiezza è utile all'acquisizione delle conoscenze e in tutte le attività di ricerca.

Tuttavia, a mio avviso, la capacità di approfondimento e soprattutto la capacità critica si sviluppano con maggior difficoltà, si tende ad accogliere tutto senza alcun discernimento solo perché è presente sulla "Rete".

Sono frequenti i casi in cui si scopre che "Wikipedia" contiene degli errori o che una certa notizia si rivela falsa, una bufala, una "fake news".

Alcune ricerche poi dimostrano che l'uso prolungato dei nuovi

mezzi ha conseguenze negative sulla salute delle persone, soprattutto di quelle più giovani : disturbi visivi, ridotta concentrazione e, ancora tutto da scoprire, l'effetto delle radiazioni proveniente da tutti i mezzi basati sull'elettronica (dalle antenne satellitari, ai computer, ai cellulari).

Di contro è provato che l'utilizzo del computer è di grande aiuto nel superare alcune difficoltà nel processo cognitivo (es.: dislessia) e nel facilitare l'operatività di persone colpite da disabilità varie (es.: SLA).

Difficile quindi arrivare a delle conclusioni definitive sulla positività o negatività delle nuove tecnologie. Non si può certo dire che l'Umanità si stia dimostrando più preparata nel risolvere i problemi, più saggia nel fronteggiare le situazioni di conflitto che l'affliggono e in generale che sia progredita dal punto di vista morale, spirituale, della solidarietà e della fratellanza.

Come in altri casi e periodi storici, le nuove tecnologie sono solo degli strumenti che possono essere positivi o negativi in funzione di chi li utilizza, di come e per quali scopi vengono utilizzati.

Come si suole dire: "ai posteri l'ardua sentenza!" ma in ogni caso manteniamo vivo il controllo.



*Alberto Sacco*

# Lasciarsi Educare

“Basta, inutile insistere, non fa per me. Lascio perdere. Tempo scaduto. E poi ormai non mi interessa più. A che mi serve?”. La matematica, la musica, una lingua straniera, la teologia, la filosofia, uno sport, un concetto nuovo, la politica, un libro, il giornale, il computer.

Con tutti gli stimoli che ci arrivano, certi saperi ci sembrano a portata di mano e invece, quando iniziamo ad affrontare la fatica dell'imparare, spesso diventano montagne invalicabili. In un mondo in cui tutte le domande hanno una risposta con un click, l'arte di ascoltare e pazientare per capire è perduta. Perché essere discepoli mica è facile.

Ammettere davanti a chi spiega di non aver capito non è da tutti, specie dopo una certa età, quando i neuroni si decimano e si temono le figuracce. Più facile impuntarsi, tapparsi le orecchie, trincerarsi dietro i propri schemi mentali, accontentarsi di ciò che già si sa, mostrare disinteresse o diffidenza per il nuovo, anche se ci attira, come la volpe con l'uva. Per attingere più in alto dobbiamo provare a spingerci più in profondità.

A volte è proprio faticoso e anche mortificante cercare di acquisire nuove conoscenze, andare contro la propria inerzia fisica e mentale. ma siccome tutti fanno qualcosa, allora intraprendiamo una gran quantità di corsi che non sto ad elencare, pronti a risvegliare i nostri talenti sopiti.

Si comincia con entusiasmo, ma le energie non sono quelle che si avevano a vent'anni, nonostante l'impegno i risultati modesti intristiscono, ci si domanda che senso abbia cimentarsi in difficili percorsi dato il poco tempo a disposizione, e per raggiungere quale obiettivo poi?

Molti cedono così a quella voracità incontrollata che li spinge ad intingere il dito nel primo strato cremoso di tante torte diverse, guastandosi l'appetito e trasformandosi in tuttologi del niente con crescente senso di insoddisfazione.

L'educazione permanente nasce dalla curiosità, tiene conto della nostra indole, ma richiede anche un po' di perseveranza e fiducia in chi cerca di insegnarci qualcosa. Fosse anche nostro nipote! È una sfida con noi stessi e forse anche un dovere civile in considerazione dell'allungarsi dell'aspettativa di vita. Importante è trovare la nostra strada, il nostro passo e una meta fatta di tante tappe intermedie. A qualsiasi età.

Quando ciò che ci piace inizia a sembrarci solo faticoso, troviamoci compagni con cui dividerlo e la strada per raggiungere un obiettivo ci sembrerà più breve di qualsiasi scorciatoia in solitaria.

Imparare insieme ci darà le risorse per non mollare e prendere con le unghie da questa vita tutto quello che può renderci migliori, raschiando il fondo del barile anche quando sembra vuoto, con la quieta convinzione che tutto quello che riusciremo a imparare e a far germogliare, nella nostra testa e nel mondo, presto o tardi, prima o dopo di noi, germoglierà solo se lo annaffieremo ogni giorno.

*Lidia*



*Transformative chapters – Duy Huynh - 1980*

# Imparare il “mestiere” di vivere

Le semplificazioni sono merci delicate, e possono essere pericolose quando vengono usate per creare l'illusione di soluzioni semplici a problemi complessi, tuttavia si rivelano spesso utili per analizzare la complessità e individuare i punti essenziali.

Tenterò quindi una semplificazione sulla materia più complessa che esista, l'essere umano.

Allora, per semplicità, diciamo che il buon Dio e la natura provvedono ogni persona di tre risorse essenziali: il corpo, la ragione e la volontà. La nostra vita si sviluppa, quindi, coltivando queste tre dimensioni.

Per quanto riguarda il corpo, sappiamo bene quanto tempo e quanta attenzione vengono dedicati al suo sviluppo, cura e manutenzione. Risulta però evidente che non basta occuparsi del corpo, è necessario coltivare anche la ragione mediante l'apprendimento, lo studio, l'esperienza, lo sviluppo della conoscenza. Ma non basta neppure questo.

Per costruire la persona buona, vale a dire autenticamente e pienamente “umana”, penso che oltre il corpo e la ragione occorra “educare la volontà” a volere il bene e a dominare i moti impulsivi (le cosiddette passioni).

Ma per educare la volontà ci vogliono rigore, umiltà, pazienza, rinuncia e determinazione, in poche parole impegno e fatica. Infatti la tentazione di fare quello che è più comodo, anziché quello che è oggettivamente bene, è sempre in agguato. Del resto lo diceva anche San Paolo: «non faccio il bene che vorrei, e invece faccio il male che non vorrei».

Ci sono, da sempre, pareri discordi a proposito, ma io credo che non si nasca buoni o cattivi, forse all'origine abbiamo dentro di noi entrambi i semi del bene e del male e dipende da noi, dalla nostra volontà quale far germogliare.



*San Giuseppe falegname – Georges de la Tour - 1640*

Così come non si nasce pianisti o falegnami, ma riceviamo dalla natura la capacità di diventarlo con l'insegnamento, l'esercizio, il tirocinio, penso allora che l'educazione della volontà sia come imparare un "mestiere", anzi sia il "mestiere" proprio di ogni essere umano, perché ciascuno diventa pienamente persona imparando a esercitare il mestiere di uomo, con sapienza, abilità, competenza.

Ma come si sceglie, come si impara?

Ovviamente c'è anche un aspetto di necessità. Si impara un mestiere e non un altro perché magari la vita offre soltanto quello, quella sola opportunità o, almeno, così ci sembra.

Ma per imparare un mestiere cosa serve? Certo serve il rigore delle regole, però ci vuole anche una fascinazione. Uno impara veramente un mestiere se è affascinato, se riceve una grazia.

La vita e la Provvidenza ci fanno incontrare persone che suscitano in noi una fascinazione, ci lasciano segni che ci aiutano a dare un senso alla nostra vita. Penso a mio padre con la sua testimonianza di onestà e senso del dovere a tutti i costi, a mio nonno, che mi ha trasmesso la passione per la meccanica, a un maestro delle elementari che mi ha fatto amare lo studio, all'artigiano dove da apprendista adolescente ho scoperto il valore e la dignità del lavoro anche nelle mansioni più semplici, a un frate domenicano che mi ha riavvicinato alla fede dopo un periodo di lontananza, e così tanti altri, che mi hanno lasciato ciascuno un mattoncino per la mia costruzione.

Per imparare un mestiere, e tanto più il mestiere di vivere, non possiamo fare tutto da soli, occorre una guida, un accompagnamento, qualcuno che ci offra la testimonianza di un modello di vita che possiamo sentire anche nostro.

Da parte di chi trasmette un mestiere, una conoscenza, un modello di vita, e principalmente genitori, insegnanti, superiori, ci vuole la capacità di dare regole, nel senso di dare una struttura in cui muoversi, ma ancora più serve la fiducia, l'intuizione dei talenti, vedere nell'altro delle possibilità che possono essere sviluppate.

*Roberto Ficarelli*

# Natale alla Casa della carità'

Il 25 Dicembre 2018 sono uscita presto da casa, vado a trascorrere il Natale alla Casa della carità, è una giornata speciale. Il percorso in macchina da casa, via Lorenteggio a via Brambilla, in fondo a viale Padova, è abbastanza lungo. Scopro che la città è deserta, attraverso il centro e non incontro alcun viandante.

L'insolita uscita mattiniera è dovuta dal mio desiderio di trascorrere questo santo giorno diverso dal solito, non ostante il detto "Natale con i tuoi", oggi i "miei" saranno molte persone sconosciute riunite in questa casa dell'accoglienza, lontano dalla società dei consumi e dall'inquinamento commerciale, che rischia di alterarne l'autentico spirito.

**È il luogo dove l'accoglienza è la quotidianità**

Oggi la città è ammantata da un'atmosfera particolare, **è in pace, la pace del Natale**, la pace portata da un bambino che è nato in una stalla e adagiato in una mangiatoia e come dice il Vangelo. ***"in quel tempo, veniva al mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo"***

All'arrivo incontro altri volontari, diamo inizio alla preparazione delle tavolate per gli ospiti. Le tavolate sono lunghe, tovaglie rosse e ogni posto contrassegnato con tovaglietta sotto piatto, posate, bicchieri, i pasti saranno serviti a tavola, gli ospiti devono ricevere la più ospitale delle accoglienze.

Alle 12,00 don Colmegna celebra la messa di Natale, saliamo al secondo piano dove in un locale apparentemente anonimo è allestita la cappella della Casa della carità. Siamo assiepati, giovani, anziani, carrozzine, molti sono rimasti fuori in corridoio .



Vedo l'altare che è una semplice tavola di legno liscia per la celebrazione dell'eucaristia, alle sue spalle la scritta sul muro "Lo depose in una mangiatoia". In un angolo un crocifisso in cima ad un lungo bastone, in un tutt'uno, in bronzo stilizzato; un leggio in legno a destra dell'altare, per la lettura del vangelo e l'omelia e dietro al leggio sulla parete un piccolo tabernacolo, ai piedi dell'altare una vera mangiatoia dove adagiato su paglia e fieno c'è Gesù Bambino .

*L'omelia di don Colmegna ci richiama alla letizia e alla gioia vera del Natale. Questo Natale aperto a tutti dove riscoprire anche il senso più profondo del nostro operare e del nostro condividere. L'ospitalità è un valore umano e nella Casa della carità convivono i valori dell'amicizia, della fratellanza, della solidarietà. Mai come in questo periodo è forte la capacità di riscoprire che ancora una volta un bimbo può nascere e portare letizia e gioia e noi l'accogliamo nell'Eucaristia.*

Guardando questa mangiatoia nasce un sentimento profondo di emozione e venerazione. Un Dio bambino che si è rivelato nella semplicità e nella povertà si è fatto uomo nascendo in una grotta di Betlemme. Questo Natale alla Casa della carità è un momento di gioia intensa e condivisione.

Dopo la messa, in un baleno le tavolate sono state occupate e i posti a sedere preparati non sono bastati, ne abbiamo aggiunti altri, abbiamo contato 144 persone. Mi sono sentita fiera della scelta di fare questo servizio, sorrido agli ospiti e li informo del menù: antipasto, due primi, due secondi, contorni, dolci, caffè. Passando da un commensale all'altro con il mio vassoio incontro due occhi azzurri luminosissimi che mi sorridono e mi fermo un momento accanto alla signora, la saluto, le ho portato due volte le lasagne che le sono piaciute molto. Mentre passo tra i tavoli osservo gli sguardi, sono tutti gioiosi, per molti questo deve essere un pranzo eccezionale.

La voce tonante di don Colmegna verso la fine del pranzo, ricorda che ci sarà la tombolata con parecchi premi, è un invito a non scappare finito il pasto.

Alla conclusione del pranzo parlo con la signora dagli occhi azzurri, minuta con un caschetto biondo, ci sorridiamo e in breve mi racconta la sua storia: è ospite nel carcere di Bollate, oggi in libera uscita ma il rientro deve avvenire entro una certa ora.

Rosaria (nome di fantasia) siciliana avrà poco più di sessant'anni, mi racconta che è nel carcere da molti anni, non oso chiedere il perché della condanna ma certamente qualcosa di grave, entro l'anno sarà dimessa perché avrà scontato la sua pena, è desiderosa di trovarsi un monolocale dove stabilirsi appena uscirà dal carcere, ha risparmiato abbastanza per permettersi un monolocale, mi dice che con i figli non andrà, ha un lavoro che continuerà. E' piena di

entusiasmo e la gioia di vivere sprizza dai suoi luminosissimi occhi, è ansiosa di incominciare una nuova vita.

Mi ringrazia perché le ho parlato ma sono io che ringrazio lei.

Parlo con due bellissime giovani della Costa d'Avorio, mamma figlia, non si capisce chi è la mamma e chi la figlia. Parlo anche con un gruppo di ragazzi provenienti da un'altra organizzazione di accoglienza, nelle feste speciali vengono sempre invitati e don Colmegna è la loro guida.

La giornata è finita, anche il Natale è passato e mi dico **“ho fatto la cosa giusta”**.

Il Cardinale Carlo Maria Martini chiese nel 2004 a don Virginio Colmegna, (allora direttore della Caritas Ambrosiana), di dare vita alla Casa della carità di cui si occupa a tempo pieno.

La casa è aperta a tutti, ogni giorno. Centinaia di persone in difficoltà: famiglie senza casa, giovani migranti, mamme con bambini e persone con problemi di salute mentale, carcerati, clandestini, ladri, finti profughi, **una porta aperta sulla città**, e viene fatto in maniera gratuita.

La Casa della carità è quindi **un laboratorio sociale e culturale** dove si incrociano saperi e competenze.

*Massimina Lauriola*

## FESTA DELLA FAMIGLIA

### *Domenica 27 gennaio*

**Alla messa delle 11,30** festeggeremo gli anniversari di matrimonio

**Pranzo alle 12,30** in salone Shalom: troverete i volantini per l'iscrizione in fondo alla chiesa

**Tavola rotonda alle 14,15** “ Crescere lungo il cammino”

Giochi in oratorio per i bambini

*Si invitano i coniugi che festeggeranno nel 2019 anniversari di matrimonio multipli di 5 a dare i loro nomi in segreteria.*

# GRUPPO JONATHAN

visitate il nostro sito: [www.assjon1.it](http://www.assjon1.it)



**Stralcio del FOGLIO NOTIZIE JONATHAN di Gennaio 2019**

## Attività in sede

Il 7 gennaio sono riprese le nostre attività in sede.

Anche quest'anno saranno in funzione i laboratori di informatica, di attività manuali, di maglia e cucito, di disegno e pittura e si svolgeranno, come sempre, i vari tornei: calcio balilla, bocce, parlando, domino ecc....

Riprenderemo le nostre esperienze di cucina ed, appena possibile, ci recheremo in cortile o nel salone dell'oratorio per fare un po' di movimento e di giochi con la palla o con altri piccoli attrezzi per migliorare il coordinamento spaziale.

Come si può vedere, le possibilità di lavoro sono tante, confidiamo nella pazienza e nella costanza dei nostri volontari e nell'entusiasmo dei nostri Jonny. Ognuno potrà sempre scegliere le attività che più lo soddisfano; i volontari saranno sempre pronti a dargli una mano ed a condurlo con pazienza, al raggiungimento della meta stabilità, ma soprattutto cercheranno di favorire la collaborazione e la condivisione fra tutti i membri della comunità.



### ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO GRUPPO JONATHAN (ODV)

"Promozione attività in favore di giovani ed adulti disabili" - Ambrogino 2006.

Via Tito Vignoli, 35 - 20146 Milano tel.340-4007114

e-mail: [gruppojonathan@gmail.com](mailto:gruppojonathan@gmail.com) - sito [www.assjon1.it](http://www.assjon1.it)

**Cod. fiscale : 10502760159 per scelta "5 per 1000" su dichiarazione redditi.**

OBLAZIONI DEDUCIBILI: c/c postale n.24297202 o assegno non trasferibile.

# Oratorio San Vito

**Vieni a trovarci!**

## **Gruppo 18enni**

Per ragazzi *dalla quarta alla quinta superiore*, che vogliono mettersi a servizio degli altri organizzando eventi per l'oratorio e la comunità.

**giovedì 20.45**

## **Gruppo medie**

Per ragazzi *dalla prima alla terza media*, che vogliono vivere l'oratorio con incontri, gite e pizzate, guidati da giovani educatori e don Giacomo.

**venerdì 18.30**

## **Segreteria**

Lunedì / Venerdì  
17 - 19.00  
Sabato  
17 - 18.30

## **Gruppo ado**

Per ragazzi *dalla prima alla terza superiore*, che vogliono crescere insieme, mettersi a servizio dei più piccoli, facendo gli animatori e divertirsi in compagnia.

**venerdì 20.45**

## **Bar e cortile**

**Tutti i giorni 16 - 19**

## **Associazione Jonathan**

Lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 17,30 al secondo piano dell'oratorio.

L'associazione accoglie *giovani adulti disabili* o invalidi al 100% per attività educativa e ricreativa.

## **Messa domenicale**

h. 10.00  
messa dedicata ai ragazzi

## **Gruppo giovani**

Rivolto a *ragazzi da 19 ai 25 anni*. Gruppo decanale per chi vuole condividere un cammino spirituale e diventare più consapevole del proprio rapporto con Dio.

## **Extra**

Lunedì, sabato e domenica è possibile usufruire dell'oratorio per organizzare feste.

## **Catechismo**

*Primo anno* (II elem.)  
sabato h. 10 - 12  
una volta al mese

*Secondo anno* (III elem.)  
mercoledì h. 17 - 18.15

*Terzo anno* (IV elem.)  
giovedì h. 17 - 18.15

*Quarto anno* (V elem.)  
martedì h. 17 - 18.15

# Situazione **finanze parrocchiali**

Vi comunichiamo che per l'auspicata riduzione di **€ 40.000,00 del debito** con Banca Prossima, a seguito del nostro S.O.S., abbiamo ricevuto contributi straordinari da vari Parrocchiani, che con l'occasione ringraziamo per la sollecita risposta, per un totale di **€ 17.295,00** (di cui € 8.945,00 in ottobre, € 3.470,00 in novembre e € 4.880,00 in dicembre, rappresentati da importi di varia entità, anche modesta, ma comunque sempre utile ed apprezzata).

Rinnoviamo i ringraziamenti a tutti i Parrocchiani che hanno avuto a cuore le vicende della Parrocchia, sostenendo in questi anni con offerte e donazioni, e confidiamo che questo appello, come avvenuto in precedenti occasioni, venga raccolto da molti e consenta così di fronteggiare nuovi impegni.

*Consiglio Affari Economici*

**COME  
CONTRIBUIRE**

Effettuare bonifico bancario sul c/c della Parrocchia:  
Codice IBAN: IT81 S033 5901 6001 0000 0064 994  
Parrocchia di San Vito al Giambellino  
Banca Prossima - Sede di Milano  
**Causale:** Lavori di ristrutturazione Oratorio o Estinzione debito con la Banca Prossima

Versare ai sacerdoti o in Segreteria parrocchiale un assegno bancario non trasferibile intestato a:  
Parrocchia di San Vito al Giambellino

Versare ai sacerdoti o in Segreteria denaro contante

Fare un prestito alla Parrocchia  
(modalità di restituzione da concordare con don Antonio)

*P.S.: non riusciamo a ringraziare tutti i benefattori che tramite banca hanno contribuito: purtroppo per la "privacy" non possiamo risalire all'indirizzo e ringraziarli direttamente*

# San Vito nel mondo

## Agli amici del "Progetto Armenia"

Cari amici, il Santo Natale resta una buona occasione per ringraziarvi, calorosamente: Gesù è stato ed è un dono di amore di Dio Padre al mondo, così la vostra generosità è un dono di amore che sostiene le necessità della gente di questo lembo di terra armena.



Da ormai 27 anni l'ospedale "Redemptoris Mater" continua a stare vicino ai poveri e ai bisognosi fra le tante difficoltà ambientali, sociali ed economiche, con l'obiettivo di dare un servizio sempre più qualificato. I quattrocentottanta Sostegni a Distanza danno l'idea di quanta povertà continui ad esistere qui, in questo frammento di mondo. L'ospedale nel corso di questo anno 2018 è vissuto come sospeso, all'interno di una contraddizione:

-Da un lato la mancanza di disponibilità economica (precedentemente soddisfatta dai Camilliani, e negli ultimi anni dal fondo dell'otto per mille alla Chiesa cattolica), da reperire mese per mese, a volte giorno per giorno, per poter garantire uno stipendio ai dipendenti dell'ospedale. Per coprire questa necessità, terminato il periodo garantito dalla C.E.I., mi sono affidato per mesi al solo aiuto dei Benefattori. Fortunatamente, alla fine di ottobre, è giunta una risposta parzialmente positiva dalla Conferenza Episcopale Italiana (fondo otto per mille) ad una ulteriore richiesta di finanziamento, per i prossimi tre anni: un finanziamento di 100.000 euro all'anno. Per quanto la somma a noi destinata sia circa la metà di quanto da noi richiesto per continuare a far vivere l'ospedale, questo è un gesto molto importante per tutti noi perché, oltre a darci una boccata di ossigeno, sta anche ad indicare quanto stia a cuore alla C.E.I. la sopravvivenza di questo ospedale, nonostante

le scarse risorse disponibili. Il mio grazie a tutti coloro che sottoscrivono l'otto per mille alla C.E.I., ed il mio invito a tutti voi al fine di contribuire ad aumentare questo fondo, che opera finanziando progetti in tutto il mondo.

-Dall'altro, durante quest'anno l'ospedale ha usufruito di una serie di interventi strutturali (tutti regalati, e per questo ringrazio i benefattori) che migliorano sensibilmente le prestazioni offerte. In particolare, in primavera è entrata in funzione una centralina per la produzione di ossigeno medicale, seguita dalla ristrutturazione dell'intero impianto di distribuzione di ossigeno alle camere di degenza e ove necessario (sale operatorie, etc.). Inoltre, è stata installata anche una centralina per la produzione di aria compressa, seguita dalla costruzione di un impianto di distribuzione parallelo a quello dell'ossigeno medicale. A maggio è stato installato un apparecchio TAC, al momento non ancora perfettamente operativo, ma in via di ottimizzazione. Inoltre, ora disponiamo di un gruppo di continuità da 120 kW; fino ad ora ne avevamo uno da 10 kW, assolutamente insufficiente a coprire le necessità di energia elettrica aumentate nel corso degli oltre 25 anni trascorsi, grazie all'implementazione delle sale operatorie e del sistema informatico. Dulcis in fundo, da qualche giorno sono entrati in funzione due impianti di pannelli solari: uno per la produzione dell'acqua calda e uno per la produzione di energia elettrica. Spero di potervi dare, alla fine del 2019, buone notizie sul risparmio energetico ottenuto grazie a questa innovazione. Se il buon Dio ci mette a disposizione tutto questo, vuol dire che l'ospedale "Redemptoris Mater" deve continuare a vivere, soprattutto per questa popolazione che in grandissima parte vive nella povertà e nella miseria, dove medicinali, alimentari e vestiario sono ancora i beni di prima necessità più richiesti.

Per quanto riguarda l'attività dell'ospedale, anche nel corso del 2018 non è stata apportata alcuna modifica al "ticket" di accesso alle prestazioni introdotto dal 2013 (cfr. Natale 2014) sia in termini di importi da pagare, sia per quanto riguarda le categorie esenti. Penso che dal gennaio 2019 sarà necessario fare qualche ritocco, stante quanto precedentemente descritto. Qualche numero per descrivervi l'attività dell'ospedale durante l'anno 2017: in ospedale sono state ricoverate 1.840 persone (627 gratuitamente) per un totale di 13.619 giornate di degenza. Negli ambulatori all'interno dell'ospedale sono state effettuate 14.903 visite (8.071 gratuite) e 8.482 esami strumentali (3.562 gratuiti) a pazienti esterni. Il servizio di Pronto Soccorso ha effettuato gratuitamente 1.088 interventi in sede e 1.045 a domicilio. Come ricorderete, all'attività dell'ospedale si affianca l'attività svolta nei 21 ambulatori sparsi nei villaggi, alcuni distanti decine di chilometri dall'ospedale. Dei 21 ambulatori, 18 sono gemellati con associazioni o gruppi di benefattori, e questo garantisce la loro attività: lo stipendio di una infermiera professionale, i collegamenti con l'ospedale, il riscaldamento, etc. Negli ambulatori nel 2017 sono state

visitate 7.648 persone; inoltre sono state effettuate 6.309 visite domiciliari a bambini e anziani.

Come già ben sapete, intorno all'ospedale, e soltanto grazie alla sua esistenza, si è sviluppata una solidarietà più capillare, che si basa esclusivamente sulla generosità di amici e benefattori. Quest'anno sono giunti all'ospedale dall'Italia 3 containers con 38.747 kg di "Provvidenza":

-Prodotti destinati all'ospedale: medicinali offerti, pazientemente raccolti, selezionati e preparati per la spedizione da collaboratori che mi piacerebbe nominare, per un peso di 7.467 kg ed un valore calcolato di 250.231 euro (oltre a quelli acquistati, per una spesa di 38.730 euro); e poi materiale sanitario per 1.759 kg e detersivi per 893 kg.

-Prodotti regalati alle persone più povere e bisognose: pasta e riso per 11.057 kg, vestiario per 11.994 kg, pannoloni per 3.095 kg, cancelleria per 1.432 kg e altro ancora per 1.050 kg.

Sono circa 750 le famiglie che usufruiscono di questi beni di prima necessità, e fra queste famiglie 480 usufruiscono anche del Sostegno a Distanza, finanziato da famiglie italiane e francesi.

La vicinanza di amici e benefattori anche quest'anno è stata concreta e vitale: da aprile ad ottobre sono venute in visita all'ospedale ben 565 persone da Italia, Francia, Libano, Slovenia...chi per poche ore e chi per più giorni: Sante Messe, incontri e pranzi, visite guidate in villaggi e famiglie. Tutte esperienze che hanno lasciato segni duraturi nel cuore e nella mente di chi vi ha partecipato, armeni e visitatori. Per questa vicinanza, vi ringrazio.

In questo momento, tutti noi qui in Armenia, in ospedale ma non solo, siamo preoccupati per la salute di Suor Noelle, che da 17 ottobre si trova a Parigi per cure mediche. A lei va tutto il nostro affetto, la nostra riconoscenza per una vita spesa per e con i poveri, e le nostre preghiere...e soprattutto un "arrivederci, a presto".

Oggi, 26 ottobre, mentre cerco di stendere questi miei appunti e riflessioni, sta scendendo la prima neve bella, emozionante come sempre. Ciò significa, però, che sta arrivando un nuovo inverno, stanno per tornare le tormentate di vento e neve e la difficoltà di muoversi lungo le strade, il rischio per molti di morire a causa del freddo, che qui nella "piccola Siberia" fa toccare al termometro i -40°C.

Cari amici, la vostra vicinanza dona a noi tutti, ed in particolare a Suor Noelle, a padre Akaki e al sottoscritto, forza e coraggio per continuare. Grazie a tutti gli amici del "Progetto Armenia", buon Natale e felice anno 2019.

*Padre Mario Cuccarollo*

**Per informazioni:**

redemptorismaterashotsk@yahoo.it – camillians\_ashotsk@web.am – luisabelotti49@gmail.com  
Cell. 329 0038627 (Luisa)

# Santo del mese: Sant'Ilario di Poitiers

È una delle grandi figure di Vescovi del IV secolo. Viene ricordato il 13 gennaio quale Santo e Dottore della Chiesa per la sua instancabile azione per il ristabilimento dell'ordine nel pensiero teologico per il ritorno alla verità contro l'Arianesimo.

**Ilario** nacque a Poitiers (Francia) intorno al 310 da una famiglia agiata ma pagana. Si conosce poco degli anni della sua infanzia, si è certi però che ricevette una solida formazione letteraria, ben riconoscibile nei suoi scritti.

Dopo aver cercato di dare un senso della vita dapprima nelle dottrine neoplatoniche, **Ilario**, leggendo la Bibbia intraprese un cammino di ricerca della verità che lo condusse man mano al riconoscimento del Dio creatore e del Dio incarnato, morto per darci la vita eterna.

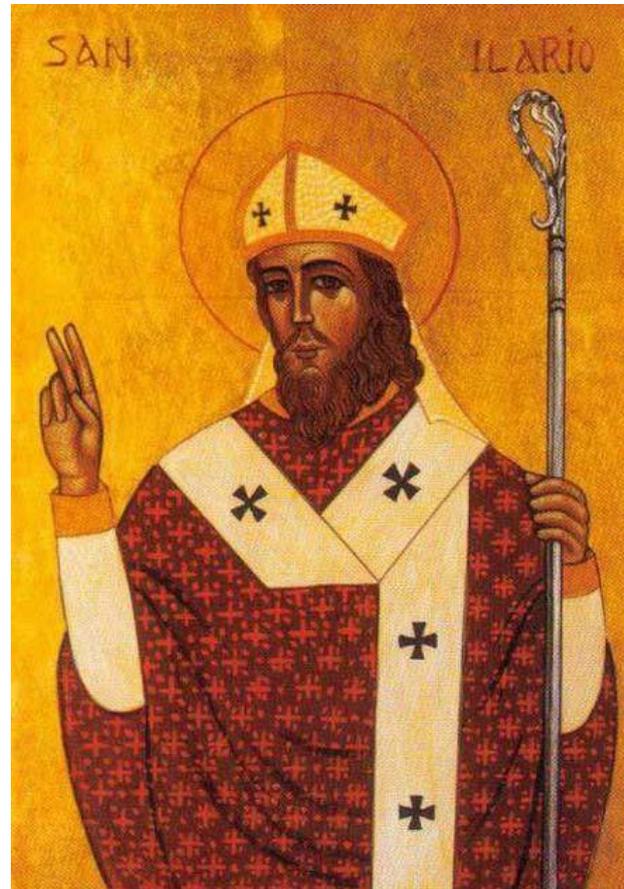
Ricevuto il Battesimo intorno al 345, fu acclamato vescovo di Poitiers e, negli anni

successivi, scrisse la sua prima opera: “**Commento al Vangelo di Matteo**” (si tratta del più antico commento in lingua latina che ci sia pervenuto di questo Vangelo). Attraverso le sue opere **Ilario** combattè l'eresia ariana, la più famosa delle quali è il: “**De Trinitate**”. Gli ariani consideravano che la natura divina di Gesù fosse sostanzialmente inferiore a quella del Padre e che il Verbo di Dio non fosse eterno e non creato.

**Ilario** contraddice questo grave errore teologico, consacrando la sua vita alla difesa della fede nella **divinità di Gesù Cristo, Figlio di Dio e Dio come il Padre che lo ha generato fin dall'eternità.**

Sebbene Ario fosse stato scomunicato e la sua dottrina condannata, l'arianesimo resistette a lungo tanto da diventare religione ufficiale dell'Impero romano durante il regno di Costanzo II.

Nel 350 **Ilario** assiste come Vescovo al sinodo di Bèziers “**il sinodo di falsi apostoli**” come egli stesso lo chiamò, dal momento che l'assemblea era dominata da vescovi filoariani i quali chiesero all'imperatore Costanzo la condanna all'esilio del Vescovo di Poitiers.



Così **Ilario** fu costretto a lasciare la Gallia per la Frigia, nell'attuale Turchia. Anche qui si trovò in un contesto religioso totalmente dominato dall'arianesimo, questo lo spinse a lavorare strenuamente per il ristabilimento dell'unità della Chiesa sulla base della retta fede formulata dal Concilio di Nicea. A questo scopo con la sua opera dogmatica più importante e conosciuta: **“La Trinità”**, **Ilario** si preoccupa di mostrare che la Scrittura attesta chiaramente la divinità del Figlio e la sua uguaglianza con il Padre, non soltanto nel Nuovo Testamento, ma anche in molte altre pagine dell'Antico, in cui già appare il mistero di Cristo. Di fronte agli ariani egli insiste sulla verità dei nomi di Padre e di Figlio e sviluppa tutta la sua teologia trinitaria: **“Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”**.

Negli anni del suo esilio scrisse anche il **“Libro dei Sinodi”** nel quale riproduce e commenta le confessioni di fede e altri documenti dei sinodi riuniti in Oriente intorno alla metà del IV secolo.

Nel 361, **Ilario** poté finalmente tornare dall'esilio e subito riprese la sua attività pastorale nella sua Chiesa, ma l'influsso del suo magistero si estese ben oltre i confini di essa. Negli ultimi anni di vita compose ancora i **“Trattati sui Salmi”**, un commento a cinquantotto Salmi interpretati secondo il principio che tutte le cose che si dicono in essi, si devono intendere secondo l'annuncio evangelico e che tutto sia riferito alla conoscenza della venuta del Signore nostro Gesù Cristo, alla sua incarnazione, passione e alla gloria e potenza della nostra resurrezione.

La morte lo colse all'età di 57 anni, correva l'anno 367. Nel 1851 papa Pio IX lo proclamò Dottore della Chiesa. E' patrono della città di Parma.

*Salvatore Barone*



Chiesa parrocchiale  
San Vito al Giambellino

Ogni lunedì  
dalle 21.15-22.15  
Adorazione e  
meditazione  
personale

*Oasi di pace*



# CENTRO AMICIZIA LA PALMA

## PROGRAMMA DI ATTIVITA' 2018 - 2019

### INFORMATICA

Corsi di informatica a tutti i livelli per utilizzare  
PC, TABLET, iPad, SMARTPHONE

- ✓ Corsi **base** per neofiti e **avanzati**, anche individuali, (con diversi sistemi operativi) di WORD, EXCEL.
- ✓ Alla scoperta di **INTERNET, SKYPE** e dei **SOCIAL NETWORK**.
- ✓ Correzione fotografica e grafica con **PHOTOSHOP**
- ✓ **Montaggio VIDEO e AUDIO**, gestione immagini, effetti diversi, creazione di clip video per diverse tipologie di piattaforme...con un software professionale come **PREMIERE pro CC**.
- ✓ Progettazione **siti web** e **BLOG** con **Word Press** e altro.

### LINGUE

- ✓ Corsi di **INGLESE** e **FRANCESE**: base, conversazione e **Cineforum**.

### FELDENKRAIS

- ✓ Metodo FELDENKRAIS, per migliorare la posizione e conoscerci meglio.

### FOTOGRAFIA

- ✓ **Fotografia e club fotografico** (con uscite didattiche)

### HOBBY e GIOCHI

- ✓ **Bigiotteria, Cartonaggio, Patchwork.**
- ✓ **Disegno.**
- ✓ Consigli di **CUCINA**

### CULTURA

- ✓ Conosciamo **MILANO** e altre città: con visite guidate.
- ✓ **Naturopatia** (Fiori di Bach).
- ✓ Storia della **Pittura Italiana** fino al '600
- ✓ Conosciamo le **Regioni Italiane**.
- ✓ Invito alla **MUSICA classica**.
- ✓ Introduzione alla **Filosofia Occidentale**.

La Segreteria del "Centro Amicizia La Palma" - Parrocchia di San Vito (Via Vignoli 35 palazzina a destra) è aperta per le **iscrizioni dalle 15 alle 17** a partire dal 17 settembre 2018.

I corsi cominceranno a Ottobre.

mail: [centroamiciziapalma@libero.it](mailto:centroamiciziapalma@libero.it) - cellulare: **Donatella 333 2062579**

Sito: [www.centropalma.altervista.org](http://www.centropalma.altervista.org)

Gennaio 2019



**Buon Anno**

## Reddito di maternità per le casalinghe.

*Il Popolo della Famiglia ha depositato in Cassazione il disegno di legge che vuole istituire il reddito di maternità per le casalinghe*

Il 9 novembre è stato depositato in Cassazione il disegno di legge del Popolo della Famiglia. L'iniziativa popolare, esercitata ai sensi dell'art 71 della Costituzione, chiede a gran voce l'istituzione dell'indennità di maternità per le donne che scelgono di lavorare solo a casa. Al via quindi la raccolta delle firme per presentare la proposta di legge in Parlamento. Un'iniziativa legislativa che fa sorgere qualche dubbio: desiderio di sostenere la maternità o tentativo di far rimanere le donne a casa ad allevare figli, lontane dal mondo del lavoro.



*Proposta di legge d'iniziativa popolare.* L'art. 71 della Costituzione riconosce al popolo il diritto di esercitare l'iniziativa delle leggi, mediante la proposta, da parte di almeno cinquantamila elettori, di un progetto redatto in articoli. Ed è proprio questo il tipo di proposta di legge avanzata dal Popolo della Famiglia. Dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, occorrono 180 giorni per raccogliere le cinquantamila firme necessarie per presentare il disegno alle Camere. *Indennizzo di maternità:* il testo dell'iniziativa popolare prevede l'istituzione dell'indennità di maternità per le mamme che decidono di lavorare solo in famiglia. Una sorta di reddito per le casalinghe, esentasse, ma anche senza coperture previdenziali, di 1000 euro al mese per i primi otto anni di vita di ogni figlio, che si trasforma in vitalizio dopo la nascita del quarto o di un bambino disabile e a condizione che non eserciti altra attività lavorativa.

Il disegno di legge, all'articolo 1 prevede letteralmente: " Si istituisce l'indennità di maternità per madri lavoratrici nell'esclusivo ambito familiare. Tale indennità, pari a dodicimila euro annui netti privi di carichi fiscali o previdenziali, è riconosciuta su richiesta da avanzare presso il Comune di residenza, alle donne madri cittadine italiane. La richiesta dell'indennità di maternità può essere avanzata dalle aventi diritto entro quindici giorni dalla nascita di un figlio (o figlia) o dalla sentenza di adozione che riconosce una

maternità adottiva. Per ogni bambino può essere prodotta unicamente una domanda da una sola donna. Tale donna otterrà l'indennità di maternità per i primi otto anni di vita del figlio in assenza di altri redditi o impegni lavorativi, scegliendo dunque di dedicarsi in via esclusiva alla condizione di madre lavoratrice nell'ambito familiare con particolare riguardo alla cura dei figli. In caso di assunzione di impegni lavorativi esterni alla cura familiare, l'indennità di maternità si interrompe. La durata di otto anni riparte alla nascita di ogni figlio. Alla nascita del quarto figlio l'indennità riconosciuta alla madre diventa vitalizia. L'indennità è vitalizia anche in caso di nascita di figlio disabile, sempre in occorrenza del pre-requisito della attività esclusiva di lavoro di cura familiare scelto dalla donna madre. Per l'indennità di maternità sono stanziati 3 miliardi annui dal fondo della presidenza del Consiglio per la famiglia e le pari opportunità nel triennio 2020-2022."

*Congedo obbligatorio retribuito e facoltativo per i padri*: chi ne ha diritto e come si richiede. Possibile riconferma nel 2019. Il congedo obbligatorio retribuito per i padri lavoratori è stato istituito dalla legge Fornero del 2012, per un solo giorno e poi portato a due giorni dalla legge di stabilità 2015 per il 2016 e 2017. La stessa legge aveva anche istituito il congedo facoltativo cui si ha diritto in alternativa a uno dei giorni di congedo materno, su libera scelta dei genitori.

Nel 2018 i giorni sono stati portati a 4, cui si aggiunge 1 giorno di astensione facoltativa. Per i giorni di astensione obbligatoria dal lavoro per i padri lavoratori dipendenti godono della retribuzione piena, erogata dall'INPS, e potranno anche essere effettuati in concomitanza con l'assenza della madre e quindi si aggiungono al congedo di maternità. I giorni di congedo paterno possono essere utilizzati anche in forma non continuativa.

Riassumendo:

CONGEDO PATERNO RETRIBUITO	Figli nati o adottati nel 2017	Figli nati o adottati nel 2018
Congedo obbligatorio (in aggiunta a quello materno)	2 giorni	4 giorni
Congedo facoltativo (in sostituzione di quello materno)	nessuno	1 giorno

Per utilizzarlo è sufficiente fare richiesta scritta all'azienda con almeno 15 giorni di anticipo sulla data presunta del parto. Le misure di congedo sia obbligatorio che facoltativo possono essere utilizzate per le nascite o adozioni che si verificano nel 2018. Il beneficio va utilizzato entro i cinque mesi

successivi alla nascita o alla adozione o affidamento del bambino. I giorni possono essere utilizzati anche in forma non continuativa. Per il congedo facoltativo di un giorno va anche allegata una dichiarazione della madre in cui rinuncia ad un giorno del suo congedo di maternità e la comunicazione va trasmessa anche al datore di lavoro della madre. In caso di mancato utilizzo non ci sono sanzioni, né per il padre né per il datore di lavoro. Hanno diritto al congedo di paternità anche i lavoratori in cassa integrazione e in mobilità. Sono esclusi i lavoratori dipendenti della pubblica amministrazione. Se invece l'indennità di congedo paternità è pagata dall'Inps la domanda deve essere presentata per via telematica a questo istituto (direttamente online se si possiede il PIN dispositivo INPS accedendo all'area servizi online; in alternativa chiamando il numero verde 06.164.164 da cellulare o il numero verde 803.164 da rete fissa; in alternativa tramite patronato.

L'Istituto di previdenza provvede al versamento diretto per le categorie seguenti: lavoratrici stagionali, operaie agricole (salvo la facoltà di anticipazione dell'indennità, da parte del datore di lavoro, in favore delle operaie agricole a tempo indeterminato), lavoratrici dello spettacolo saltuarie o a termine, lavoratrici addette ai servizi domestici e familiari (colf e badanti), lavoratrici disoccupate o sospese, lavoratrici assicurate ex Ipsema e dipendenti da datori di lavoro che non optano per il pagamento delle indennità con il metodo del conguaglio. Il pagamento diretto viene effettuato dall'Inps secondo la modalità scelta nella domanda presentata dagli interessati: bonifico presso un ufficio postale o accredito su conto corrente bancario o postale.

Congedo parentale dipendenti" (Cir. del lavoro n. 44 del 1.12.2017) .

Per quanto riguarda il 2019 la bozza della legge di bilancio attualmente in discussione in Parlamento non aveva inizialmente previsto la proroga della misura istituita dalla Legge Fornero anche per le nascite e adozioni del nuovo anno. In extremis è stato presentato e approvato in Commissione Bilancio il 4 dicembre 2018 un emendamento che finanzia nuovamente la misura, ampliandola anzi a:

5 giorni retribuiti e obbligatori + 2 giorni facoltativi da utilizzare in alternativa al congedo materno Trattandosi di un emendamento della maggioranza si presume sarà approvato anche in Aula e dovrebbe quindi essere altamente probabile la riconferma di questa importante misura che sostiene la genitorialità, promuovendo una cultura di maggiore condivisione dei compiti di cura dei figli all'interno della coppia. Il decreto ministeriale del 22 dicembre 2012 del Ministero del Lavoro e politiche sociali introduceva per gli anni 2013-2015, un giorno di congedo obbligatorio e due di congedo facoltativo al padre, oltre a forme di contributi economici alla madre per favorire il rientro nel mondo del lavoro al termine del congedo,

istituendo un fondo per assicurare un contributo economico fino a 600 euro mensili alle madri lavoratrici dipendenti per servizi di baby sitting o asilo nido pari a 300 euro mensili per un massimo di 6 mes (cd. voucher baby sitting) . I fondi complessivi ammontavano a 20milioni di euro annui per il triennio 2013-2015. Successivamente la misura è stata ampliata anche alle lavoratrici autonome. Il contributo può essere richiesto dopo il congedo di maternità obbligatorio ed entro gli 11 mesi di congedo parentale. Attenzione però: il beneficio comporta la riduzione di altrettante mensilità di congedo parentale. I voucher baby sitting è stato successivamente rifinanziato ed è ancora attivo fino al 31.12.2018 . Congedi obbligatori per i padri utilizzo - Le misure di congedo per i padri in occasione della nascita o adozione dei figli sono stati un importante segnale anche se di portata limitata per contribuire a creare una diversa consapevolezza nella società riguarda la necessita di collaborazione di entrambi i genitori nella cura dei figli. C'è stato un significativo incremento nell'utilizzo che è passato, per il congedo facoltativo dei dipendenti del settore privato, da circa 5mila del 2013 a più di 9000 unità nel 2016, mentre il congedo obbligatorio è passato da più di 50mila a 92.800 utilizzatori nel 2016. In media i congedi sono utilizzati attualmente da circa il 50 per cento dei genitori, con grandi differenze nelle percentuali delle diverse regioni italiane: più del 50 % degli utilizzatori è concentrato in tre Regioni: Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna.

COLF e BADANTI – Sabato 5 gennaio 2019 ultimo giorno per la consegna, da parte dei datori di lavoro domestici del cedolino paga del mese precedente, inoltre il 10 dello stesso mese scade il pagamento “ Mav “ per i contributi Inps relativo al quarto trimestre (ottobre:dicembre 2018).

g.ferrara

*Per ulteriori informazioni, vi invitiamo a visitare il nostro sito [www.sanvitoalgiambellino.com](http://www.sanvitoalgiambellino.com), alla pagina /Carità/Patronato ACLI, oppure il sito [www.acli.it](http://www.acli.it)*

*Gerardo Ferrara*

# VENITE IN BIBLIOTECA

Giorno di apertura:

**Mercoledì dalle 16 alle 18.**

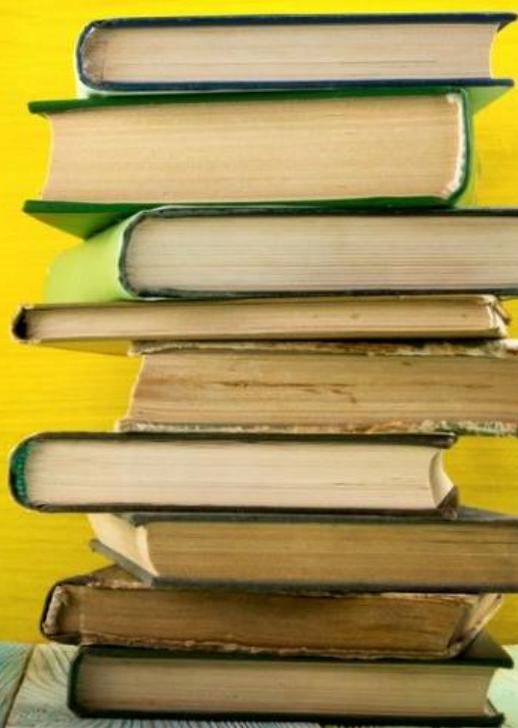
Consultate l'elenco dei libri disponibili, venendo a trovarci o visitando il sito:

[www.sanvitoalgiambellino.com](http://www.sanvitoalgiambellino.com)

Cliccate su "Parrocchia", poi "Cultura" e "Biblioteca"

Troverete oltre 3000 libri di narrativa, storia, religione, saggistica, filosofia, arte, psicologia, pedagogia, poesia, teatro, medicina, scienza, geografia, e altro ancora

**Venite a trovarci!  
LE BIBLIOTECARIE**



## SAN VITO NEL MONDO

### **Notizie in breve ...**

*In dicembre 2018 abbiamo riconosciuto:*

- *al CARITAS BABY HOSPITAL di Betlemme la somma di € 2.500,00 raccolta sabato 15 e domenica 16.*
- *a Padre Roberto Spaggiari la somma di € 1.500,00 per l'iniziativa nella Guinea Bissau,*
- *a suor Irene (Brasile) la somma di € 1.500,00*

#### **Per le ADOZIONI A DISTANZA:**

*per MODJO: teniamo a disposizione la somma di € 55,00 raccolta nel mese di dicembre.*

*per l'ARMENIA: in dicembre il Gruppo Missionario ha consegnato a Padre Mario Cuccarollo la somma di € 1.500,00 oltre a € 980,00 (da Adozioni a distanza). Attualmente teniamo a disposizione di Padre Mario la somma di € 50,00 (raccolta in dicembre 2018)..*

## Con il **Battesimo** sono entrati nella Comunità Cristiana:



Capparelli Manuel  
Di Perna Gabriele  
Warnakulasuriya Amelia Natashi Fernando

09 dicembre 2018

“

“

## Ricordiamo i **Cari Defunti**:



Tagliaferri Emilia, via Bruzzesi, 16	anni	88
Rapetti Alessandro, piazza Bolivar, 3	“	85
Toppi Assunta, piazza Bolivar, 11	“	92
Cordedda Lorenzino, via Giambellino, 65	“	89
Lentini Michele, via Vespri Siciliani, 21	“	82
Bona Franco, piazza Napoli, 30/02	“	89
Locatelli Fernanda in Oliboni, via Tito Vignoli, 47	“	88
Scrobogna Nella, viale Carlo Troya, 8	“	91
Zecchillo Nicola, viale Carlo Troya, 22	“	80
Borri Giovanni Mario, via Lorenteggio, 24	“	92
Di Corato Emanuela, via Tolstoi, 52	“	89

### **NOTA**

*Battesimi, matrimoni e funerali elencati si riferiscono alle cerimonie celebrate fino a una settimana prima della pubblicazione di questo notiziario, che di solito esce la seconda o terza domenica del mese. Troverete quindi su questa pagina le cerimonie dell'ultima parte del mese precedente e della prima parte del mese corrente.*

## Per ricordare .....

*Per ricordare in modo visibile le persone care, sono state collocate alcune targhe, a fianco dell'edicola con la statua della Madonna, nel campo sportivo.*



Le nuove richieste pervenute nel corso dell'anno 2018 saranno inserite in una nuova targa riepilogativa.

Le prossime nuove richieste verranno evidenziate nella "targa provvisoria".

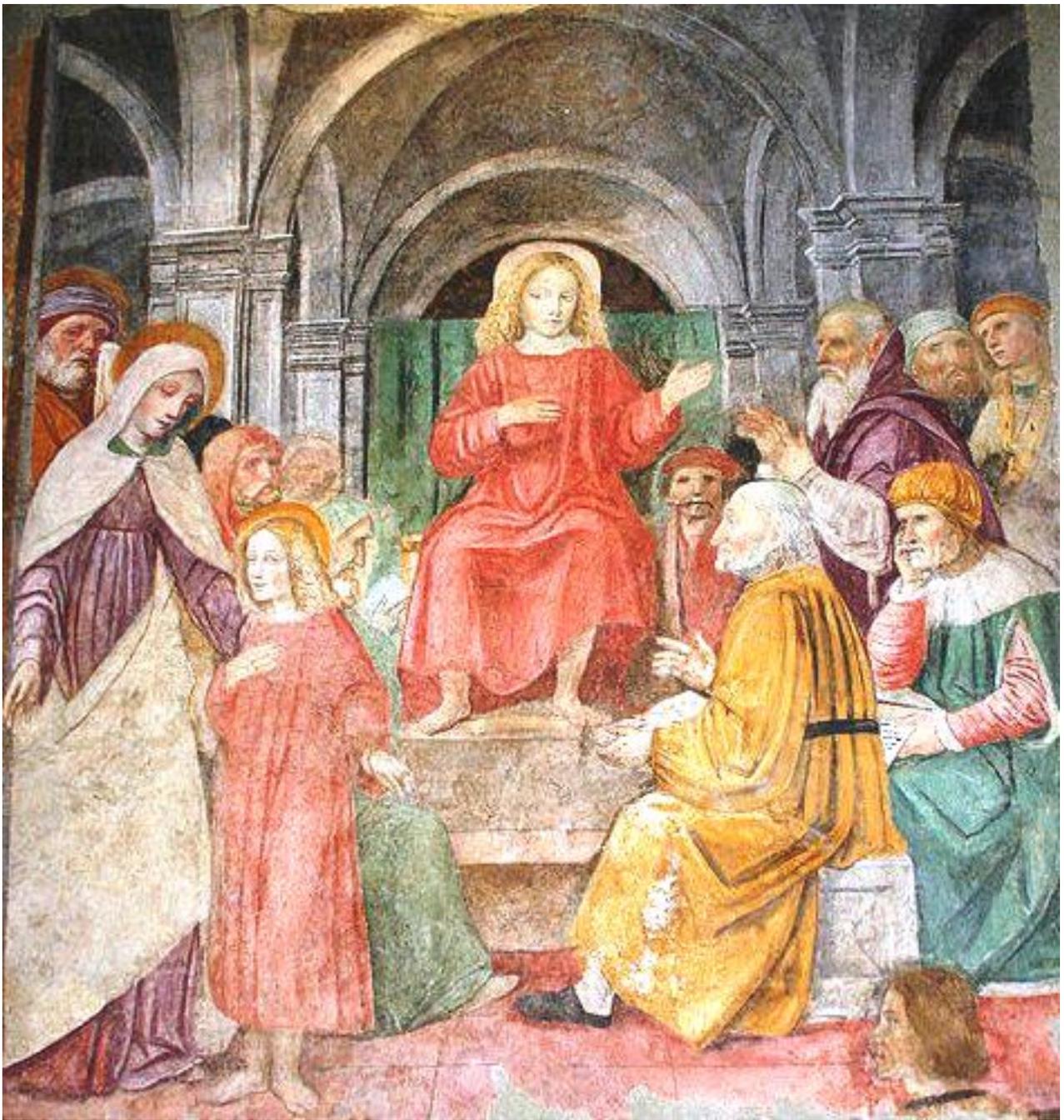
Al raggiungimento di almeno 10 nominativi, e comunque entro la fine del corrente anno, provvederemo a realizzare una nuova targa definitiva.

**Per informazioni e richieste, vi preghiamo di rivolgervi al Parroco o alla segreteria parrocchiale**

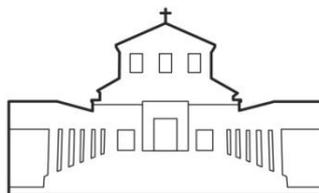
**VISITATE IL NOSTRO SITO WEB**

**[www.sanvitoalgiambellino.com](http://www.sanvitoalgiambellino.com)**

Troverete, oltre alle informazioni complete e aggiornate sulle attività della nostra Parrocchia, tutti i numeri arretrati dell'ECO



*Gesù con i dottori nel tempio – Bergognone - 1500*



**Parrocchia di San Vito  
al Giambellino**

*Pro manuscripto*